



Tutela e valorizzazione del patrimonio culturale e paesaggistico: dall'approccio vincolistico a un orientamento progettuale e strategico
Mola di Bari, 3 Ottobre 2022

Il progetto «patrimoniale» come dispositivo strategico

Massimo **Carta**, Università degli Studi di Firenze

L'intervento

La mia comunicazione parlerà del «piano», della pianificazione, intesa come «progetto»:

- frutto di una posizione culturale,
- di una intenzionalità operante,
- di una competenza specifica su metodi e strumenti di pianificazione,
- di una esperienza «riflessiva»

Che progetto? Il piano in un mondo complesso

Una stagione particolare della pianificazione paesaggistica

Occorre definire un oggetto specifico di ciò di cui parlerò: «la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale e paesaggistico» possono avvenire solo attraverso un “progetto”, ed è forse questa parola, “**progetto**” che è l’oggetto del mio intervento.

Che tipo di progetto?

Come è possibile «progettare» una materia così vasta e complessa, quasi sfuggente, che è il patrimonio culturale e paesaggistico? Per fare ciò occorre avere presa sulla società, prima di tutto, e poter conoscere e (tentare di controllare/orientare) trasformazioni complesse, diffuse, molecolari che avvengono in contesti diversi, alle differenti scale, con tempi diversi.

Un linguaggio flessibile

La necessità di trovare terreni/termini se non comuni, chiari

Cosa significa fare urbanistica e pianificare in una società complessa, attraverso strumenti codificati (leggi, regolamenti, piani, progetti attuativi, leve fiscali) entro i quali è possibile (forse) introdurre innovazione? Siamo nella condizione di dover trovare dei termini comuni, o almeno accessibili, attraverso i quali poter instaurare un dialogo nella società.

società,
paesaggio,
territorio,
dimensione urbana (città)
piano, progetto
patrimonio

Un linguaggio flessibile

La necessità di trovare terreni/termini se non comuni, chiari

Siamo nella condizione di dover trovare dei termini comuni, o almeno accessibili, attraverso i quali poter instaurare un dialogo nella società.

società: si trova nella condizione di essere sia la «destinataria» del progetto, sia la «forza attuatrice» di esso; sulla società, sulle diverse componenti sociali, nelle loro interrelazioni specifiche e anche sugli inevitabili conflitti, il piano tenta di fare presa. E non parliamo solo di «cittadinanza», ma dobbiamo includere le strutture amministrative, le imprese, la rappresentanza politica, fino ai singoli individui, individui «sociali».

Un linguaggio flessibile

La necessità di trovare terreni/termini se non comuni, chiari

Siamo nella condizione di dover trovare dei termini comuni, o almeno accessibili, attraverso i quali poter insaurare un dialogo nella società.

paesaggio: tante definizioni! La più semplice forse è quella che ne parla come il risultato del guardare soggettivo e attivo («il paesaggio è negli occhi di chi guarda»). Termine che tuttavia ha una sua potenza semantica e una sua universalità, e per questo è utile (è usato) spesso più di «territorio».

Un linguaggio flessibile

La necessità di trovare terreni/termini se non comuni, chiari

Siamo nella condizione di dover trovare dei termini comuni, o almeno accessibili, attraverso i quali poter instaurare un dialogo nella società.

territorio: più che dello sguardo è ***il risultato del lavoro***, frutto delle continue trasformazioni accumulate e diffuse, è l'assetto che riusciamo a dare al nostro ambiente di vita per adattarlo ai nostri bisogni.

Un linguaggio flessibile

La necessità di trovare terreni/termini se non comuni, chiari

Siamo nella condizione di dover trovare dei termini comuni, o almeno accessibili, attraverso i quali poter insaurire un dialogo nella società.

dimensione urbana: la natura dell'insediamento concentrato o meno, della «città», è parte integrante e fondamentale del progetto, ma non esclusiva. È rispetto ad essa, tuttavia, che si organizza spesso il territorio, è la rete urbana che struttura il paesaggio, è la densità che presenta spesso un accentuarsi di dinamiche, di conflitti, di energie. È un punto di vista quasi prevalente, sul quale si deve ancora elaborare un potente slittamento verso il rurale, la natura, l'integrazione, il rapporto con gli altri viventi.

Un linguaggio flessibile

La necessità di trovare terreni/termini se non comuni, chiari

Siamo nella condizione di dover trovare dei termini comuni, o almeno accessibili, attraverso i quali poter instaurare un dialogo nella società.

piano (il progetto): sia al paesaggio che al territorio, che alla «città» che alla dimensione rurale e naturale si applica il piano, per queste dimensioni si tenta di redigere un progetto che possa orientare le trasformazioni, e portare società, territorio, paesaggio, nella direzione voluta/auspicata.

Un linguaggio flessibile

La necessità di trovare terreni/termini se non comuni, chiari

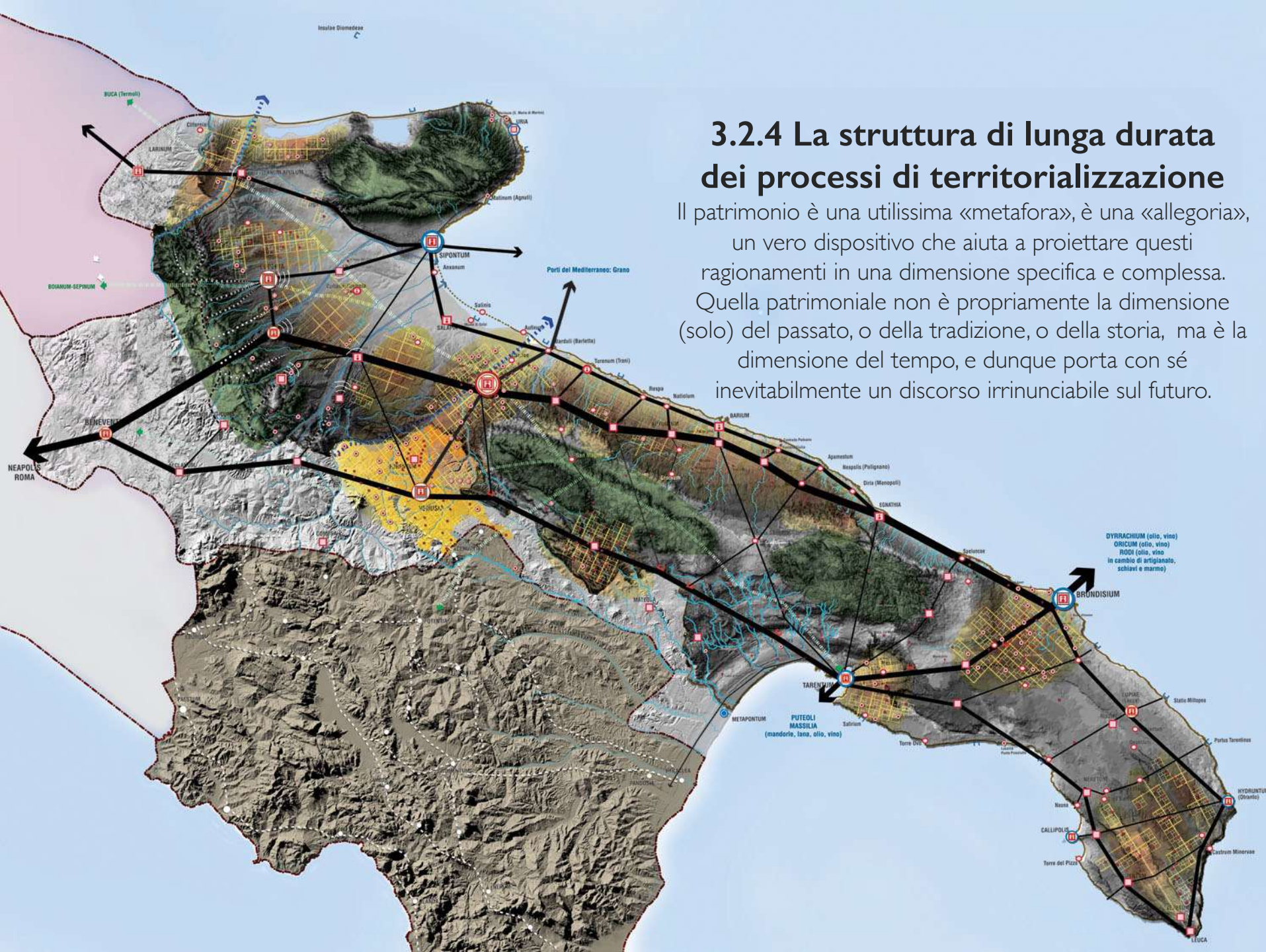
Siamo nella condizione di dover trovare dei termini comuni, o almeno accessibili, attraverso i quali poter instaurare un dialogo nella società.

patrimonio: questi termini (società, territorio, paesaggio, città, piano, progetto...), con la loro ricchezza semantica, affiancati al termine «patrimonio» paiono assumere una maggiore chiarezza, una connotazione specifica e più efficace nell'ambito del nostro lavoro.

Il **patrimonio** è una utilissima «metafora», è una «allegoria», un vero *dispositivo* che aiuta a proiettare questi ragionamenti in una dimensione specifica e complessa. Quella patrimoniale non è propriamente la dimensione (solo) del passato, o della tradizione, o della storia, ma è la **dimensione del tempo**, e dunque **porta con sé inevitabilmente un discorso irrinunciabile sul futuro.**

3.2.4 La struttura di lunga durata dei processi di territorializzazione

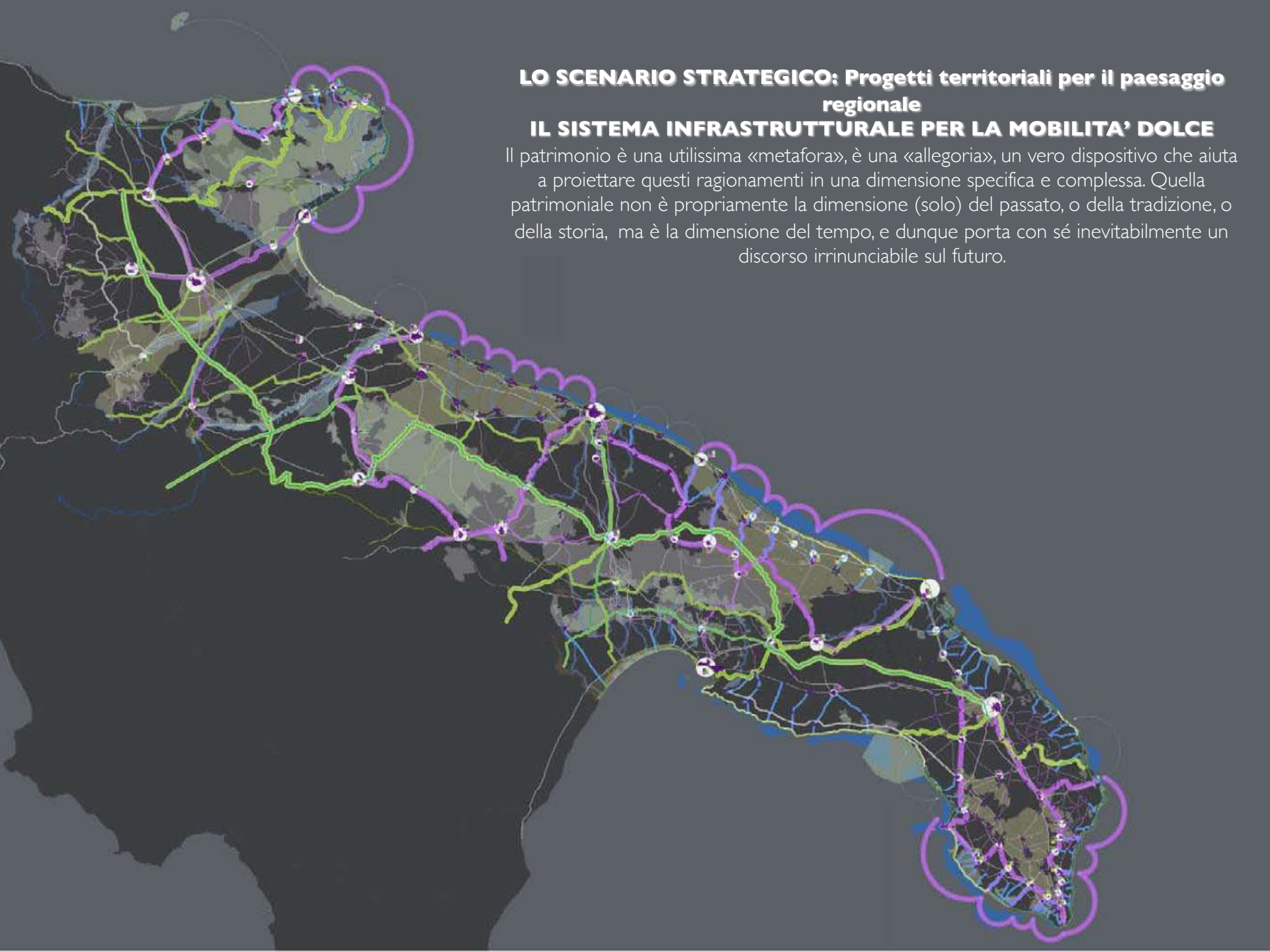
Il patrimonio è una utilissima «metafora», è una «allegoria», un vero dispositivo che aiuta a proiettare questi ragionamenti in una dimensione specifica e complessa. Quella patrimoniale non è propriamente la dimensione (solo) del passato, o della tradizione, o della storia, ma è la dimensione del tempo, e dunque porta con sé inevitabilmente un discorso irrinunciabile sul futuro.



LO SCENARIO STRATEGICO: Progetti territoriali per il paesaggio regionale

IL SISTEMA INFRASTRUTTURALE PER LA MOBILITA' DOLCE

Il patrimonio è una utilissima «metafora», è una «allegoria», un vero dispositivo che aiuta a proiettare questi ragionamenti in una dimensione specifica e complessa. Quella patrimoniale non è propriamente la dimensione (solo) del passato, o della tradizione, o della storia, ma è la dimensione del tempo, e dunque porta con sé inevitabilmente un discorso irrinunciabile sul futuro.

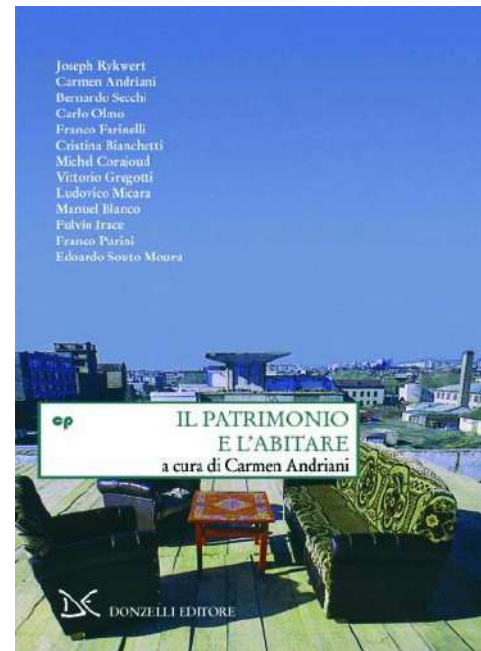
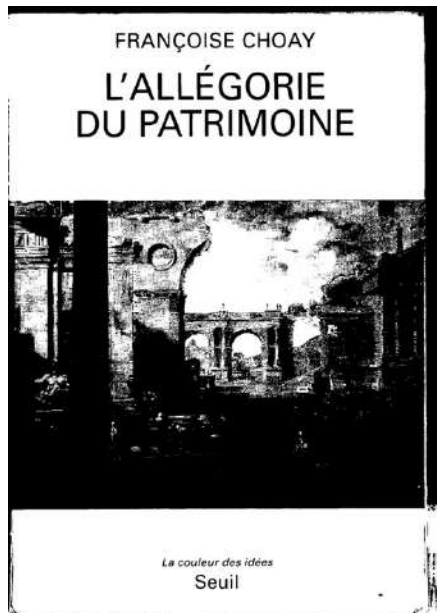


Un linguaggio flessibile **patrimonio**

I significati della parola **patrimonio** dunque sono tanti, anche qui, e il significato attribuito a questo concetto è cambiato, nei secoli. Se lo restringiamo alla nostra disciplina, e **lo riferiamo al territorio, al paesaggio**, al contesto locale, la sua applicazione appare più chiara. Se architetti come Joseph Rykwert dicono ad esempio che «il patrimonio è ciò entro cui siamo» (in Andriani C., a cura di, 2010, Donzelli, Roma), considerando il patrimonio **consideriamo la completa estensione temporale** (perché nella definizione di patrimonio c'è in qualche modo una dimensione **proiettiva** al futuro).

Un linguaggio flessibile patrimonio

La definizione migliore di patrimonio, per quello che si è detto, mi pare la seguente: **il patrimonio** (territoriale e paesaggistico) **è l'accumulazione di innovazione nel tempo.**



Un linguaggio flessibile

Patrimonio/scenario/progetto

[nelle procedure di adeguamento dei piani comunali al PPTR regionale, questa definizione di patrimonio credo sia utile, e dovrebbe guidare tutto il processo di adeguamento.

L'adeguamento dovrebbe essere dunque la redazione e la «registrazione» di un avanzamento in **termini di innovazione, che viene introdotta nel contesto locale attraverso il piano comunale.**

Uno strumento di pianificazione in virtù del suo essere progetto di futuro, non può esimersi da questo passaggio,

Si tratta di accordarsi certamente su cosa sia

«innovazione»: potrebbe essere «rinnovamento» del patrimonio culturale, in termini di fruizione, durata, complessità, valore, potrebbe essere aumentata resilienza, maggiore qualità estetica, etc. ... è tema del piano/progetto.

Che progetto? Il piano in un mondo complesso

Una nuova stagione

Convenzione europea del Paesaggio (2000): estende il significato del «paesaggio» agli ambienti di vita delle persone.

Codice «Urbani» (2004): introduce questo nuovo concetto nell'ordinamento italiano, e avvia una nuova stagione di pianificazione,

Che progetto? Il piano in un mondo complesso

A partire da alcuni esempi specifici frutto di sperimentazione

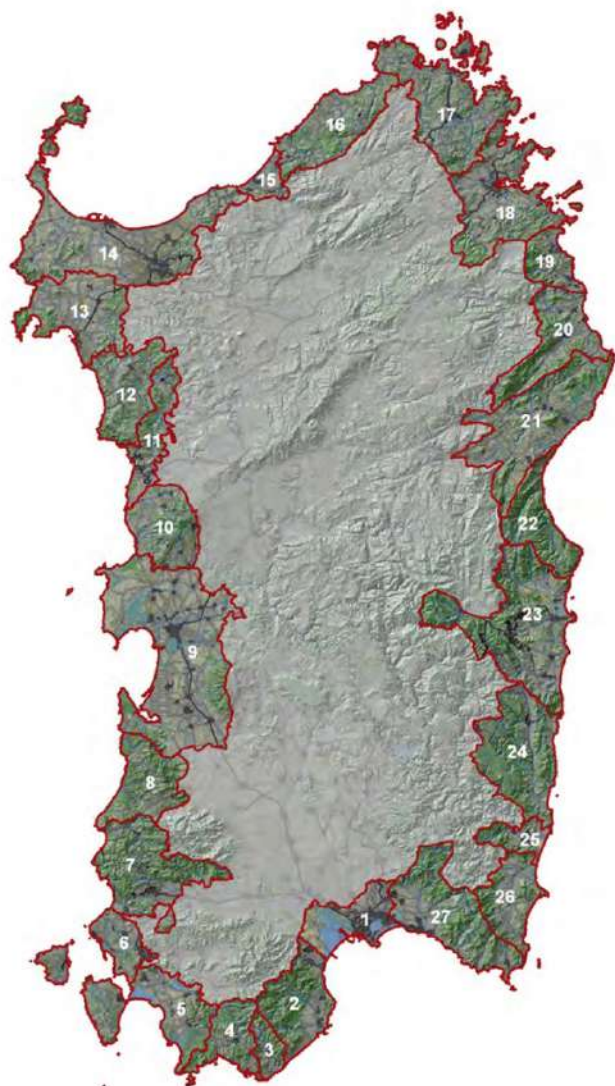
Piano Paesaggistico della Regione Sardegna (Ambiti costieri, 2008): inaugura la stagione

Piano Paesaggistico Territoriale della Regione Puglia (2015): declina in modo fortemente progettuale il tema

Parte statutaria del Piano Indirizzo Territoriale Regione Toscana con valore di piano paesaggistico (2015): lavora per «invarianti» strutturali.

Piano Paesaggistico della Regione Sardegna

(Ambiti costieri, 2008): inaugura la stagione



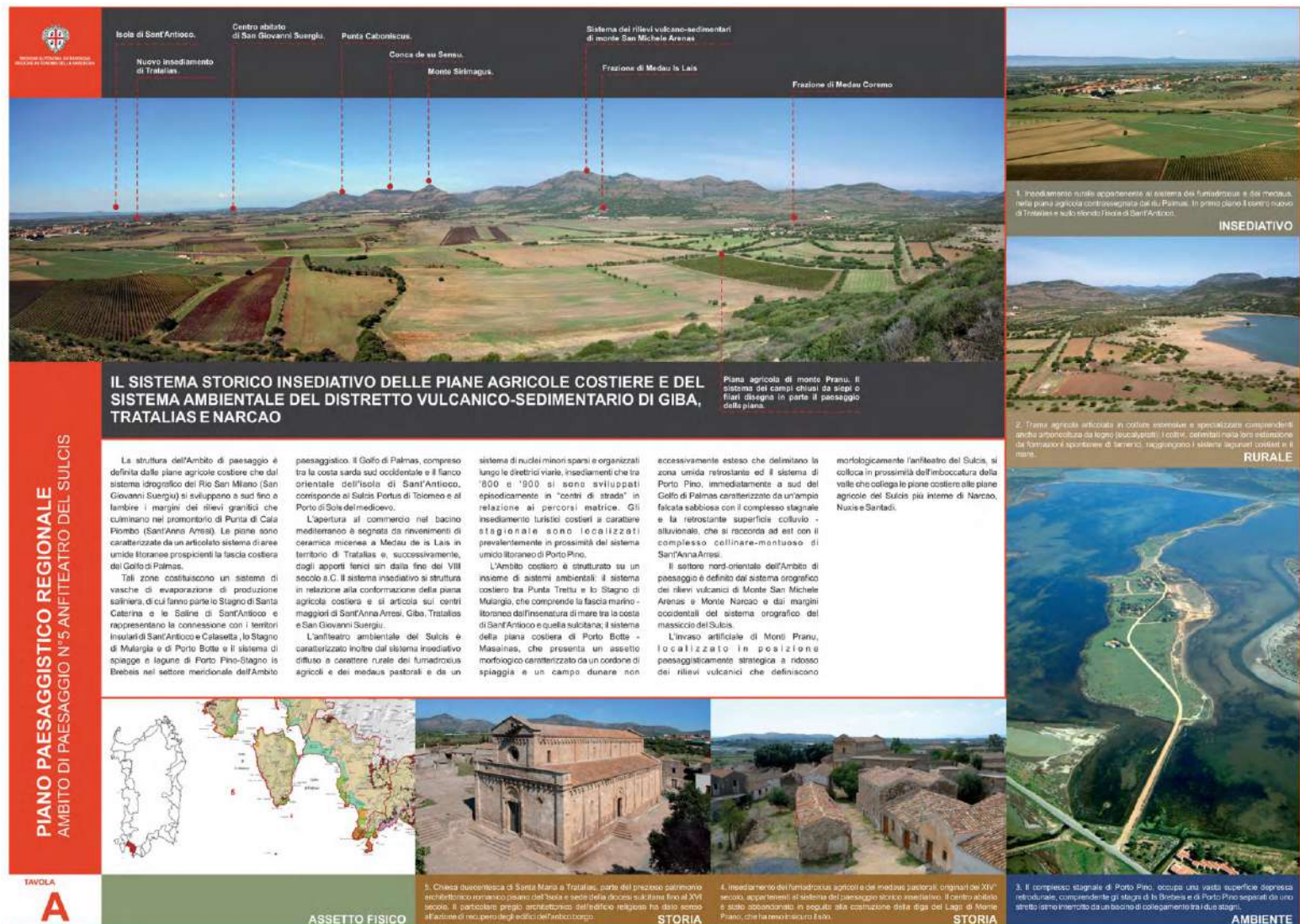
AMBITI DI PAESAGGIO

- Golfo di Cagliari . 1
- Nora . 2
- Chia . 3
- Golfo di Teulada . 4
- Anfiteatro del Sulcis . 5
- Carbonia e Isole Sulcitane . 6
- Bacino Metallifero . 7
- Arburese . 8
- Golfo di Oristano . 9
- Montiferru .10
- Planargia .11
- Monteleone .12
- Alghero .13
- Golfo dell'Asinara .14
- Bassa Valle del Coghinas .15
- Costiera nord - occidentale .16
- Costiera nord - orientale .17
- Golfo di Olbia .18
- Budoni - San Teodoro .19
- Monte Albo .20
- Baronia .21
- Monte di Baunei e Dorgali .22
- Ogliastra .23
- Salto di Quirra .24
- Bassa Valle del Flumendosa .25
- Castiadas .26
- Golfo Orientale di Cagliari .27

Il patrimonio qui è inteso come la riserva di naturalità costiera, l'interfaccia terra/mare.



Piano Paesaggistico della Regione Sardegna (Ambiti costieri, 2008): inaugura la stagione



Piano Paesaggistico della Regione Sardegna (Ambiti costieri, 2008): inaugura la stagione

VALORI

CRITICITÀ



1. Centrale elettrica di Santa Caterina S.E.S. di Santa Caterina nel territorio di San Giovanni Suergiu: architettura industriale testimonianza del processo di industrializzazione energetica della piana.



2. Organizzazione agricola, produttiva ed infrastrutturale della piana costiera: risultato del processo di bonifica e di trasformazione agraria dell'entroterra.



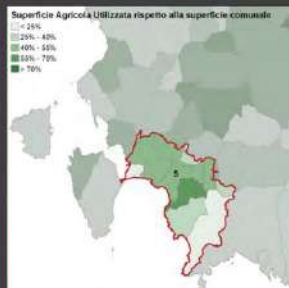
3. Specificità paesistiche negli ambienti agrari costieri del porto di Palmari: into di fucoli, torri, caselle, il perfetto ecosistema insulare e la flora e la fauna locale.



4. Emergenza ecologica di Grotte di Grotte: precipitanti i sistemi costieri del Sulcis: conflitti: dall'edilizia di promotori e del costume: spazzatura: situazione agricola.



5. Sistema paesistico ed insulare di Porto Pino: e della costa: tradizione della piana. La copertura vegetale: promotori: piana di Pini (Alago) anche: scientificamente: importante il promontorio.



Fonte: ISTAT - Censimento agricolo, 2000

ASPETTI DEMOGRAFICI E SOCIO-ECONOMICI

Nell'ultimo decennio la dinamica demografica è caratterizzata da un generale decremento della popolazione residente. Il valore più basso si registra a Teulada (-16% annuo). San'Antioco e Turrigone sono le uniche comuni che presentano una variazione positiva (2,5% annuo).

A seguito della crisi del settore industriale, una quota importante nella produzione di reddito è generata dal comparto agricolo che assorbe parte della manodopera del comparto industriale.

La superficie agraria è per il 39% adibita a bosco, per il 52% è superficie agraria utilizzata (SAU). I seminativi occupano più del 50% della superficie agricola nei comuni di Masainas, Gela e Villaperduta. La superficie è destinata prevalentemente a vigna, olivicoltura ed alle attività di campo (carciofi). Il manifatturiero e legato principalmente alle produzioni agro-alimentari. Si può quindi parlare di un processo, in atto ormai da alcuni decenni, di ricollocazione degli addetti del settore industriale al settore dei servizi. In questo settore si registra una diversificazione nell'offerta turistica, anche se ancora poco valorizzata.

LINEE GUIDA PER LA PROGETTAZIONE PAESAGGISTICA

Il progetto dell'Ambito di paesaggio assume la centralità del sistema di relazioni tra la specificità ambientale delle piane costiere, il sistema storico delle coste e degli stagni, l'organizzazione del sistema insulare e degli stagni, la trama agricola produttiva strutturata in conformazione della geografia della piana costiera.

Il progetto riconosce nel sistema delle zone uniche, nei sistemi di spiaggia e nei caratteri storici e storici un forte ed emergente carattere paesaggistico che costituisce l'intero Ambito, dove solo una attenta gestione garantirebbe il mantenimento del fragile equilibrio fra ecologia e utilizzo produttivo per fini turistici.

I margini di transizione sono riconosciuti come luoghi in cui si concretizza un alto valore di biodiversità, tra i diversi elementi di paesaggio dell'Ambito, tra insediamenti umani e il paesaggio rurale, tra i sistemi agricoli e gli elementi d'acqua presenti. Una particolare attenzione deve essere riservata alle fasce perimetrali di Porto Pino, all'area di ingegneria, agli spazi di transizione tra le culture urbane e quelle agricole.

Il tema progettuale dei margini coinvolge direttamente le trame storiche del paesaggio agrario e del paesaggio insulare, che costituiscono una complessiva struttura dell'Ambito. Dovrà dunque la natura, tra il recupero della trama storica degli insediamenti storici nella piana, conservando il rapporto tra sistema dei medus e fucoli e sistema agricolo, adottando misure di conservazione del paesaggio agrario nelle sue componenti più rilevanti: la coltivazione come il vigneto, e l'organizzazione della rete dei frutteti, viali, individuando e agevolando varie forme di permanenza (religiose, pastorali, equine, ecc.) per la fruizione del bene paesaggistico, culturale e ambientale.

Un regolamento mirato sulla zona rurale garantisce la dotazione delle attrezzature e delle spazi liberi e, quindi, il mantenimento di un sistema interconnesso e collegato tra città, le formazioni boschive contigue, stagioni e corsi d'acqua. Così come la riqualificazione delle direttrici di collegamento tra i centri abitati interni all'Ambito che, insieme al corridoio viali di raccolta delle acque, delineano l'insieme del paesaggio ed ambientale e garantiscono il funzionamento delle relazioni ecologiche tra elementi e tra gli Ambiti interni del paesaggio del Sulcis.

Il progetto dell'Ambito nel suo insieme riconosce la necessità, quindi, di mantenere il sistema agricolo da integrare con nuove forme di turismo, attraverso l'individuazione di aree in cui privilegiare attività complementari (agriturismo, Bird & Breakfast) alle attività rurali, finalizzate al mantenimento della risorsa storico-culturale del meduso e fucoli e all'interno di un quadro normativo per il recupero ed il restauro.



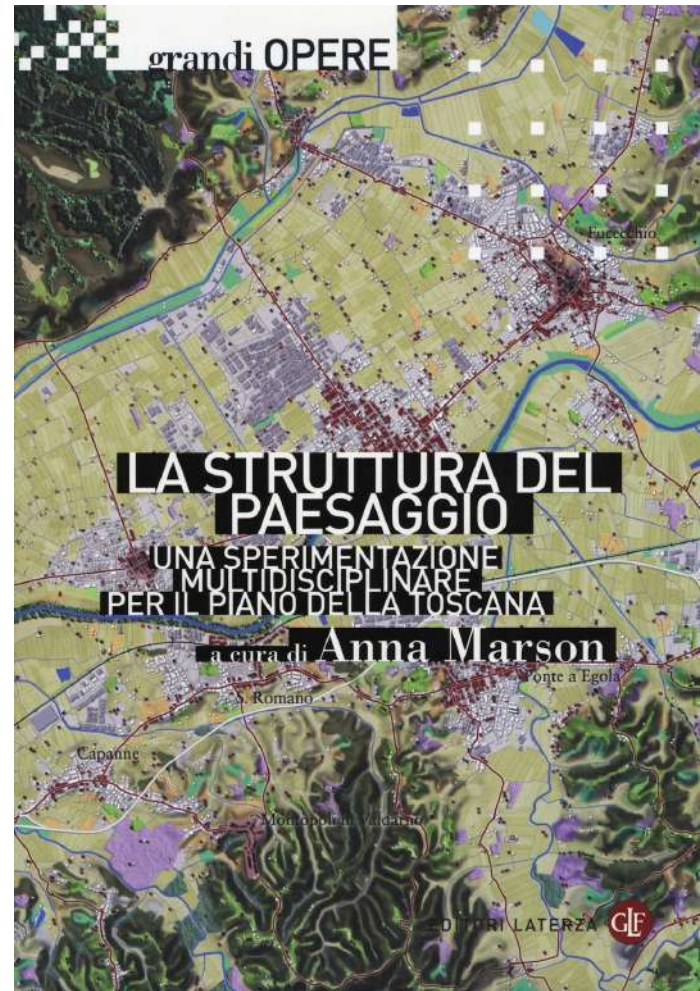
PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE
AMBITO DI PAESAGGIO N°5 ANFITEATRO DEL SULCIS

TAVOLA

B

**Parte statutaria del Piano Indirizzo Territoriale
Regione Toscana** con valore di piano paesaggistico
(2015): lavora per «invarianti» strutturali.

**Parte statutaria del Piano
Indirizzo Territoriale
Regione Toscana** con valore
di piano paesaggistico (2015):
lavora per «invarianti»
strutturali, cioè per «strutture.



Anna Marson, a cura di, 2018, La
struttura del paesaggio

**Parte statutaria del Piano Indirizzo Territoriale
Regione Toscana** con valore di piano paesaggistico
(2015): lavora per «invarianti» strutturali.

Abachi delle invarianti

I invariante I: i caratteri idro-geo-morfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici

2 invariante II: i caratteri ecosistemici dei paesaggi

3 invariante III: il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali

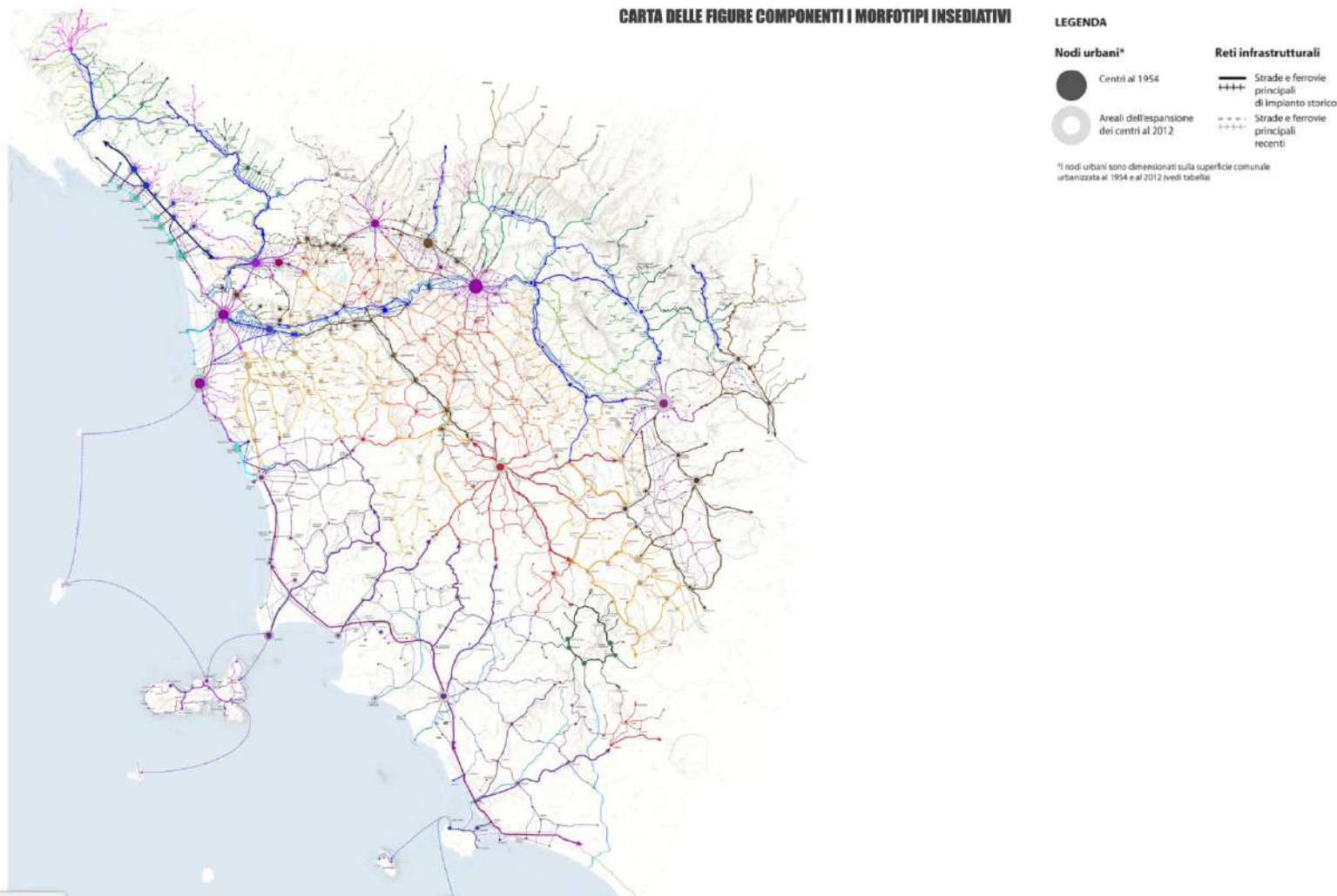
4 invariante IV: i caratteri morfotipologici dei sistemi agro ambientali dei paesaggi rurali

Parte statutaria del Piano Indirizzo Territoriale Regione Toscana con valore di piano paesaggistico (2015): lavora per «invarianti» strutturali.

98

invariante III

Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali



Parte statutaria del Piano Indirizzo Territoriale Regione Toscana con valore di piano paesaggistico (2015): lavora per «invarianti» strutturali.

1. MORFOTIPO INSEDIATIVO URBANO POLICENTRICO DELLE GRANDI PIANE ALLUVIONALI

Articolazioni territoriali del morfotipo: 1.1 Piana Firenze-Prato-Pistoia; 1.2 Piana di Lucca; 1.3 Piana Pisa-Livorno; 1.4 Val di Nievole; 1.5 Arezzo e Val di Chiana; 1.6 Val Tiberina



descrizione strutturale

Il sistema policentrico è costituito da:

- una o più città principali (capoluogo regionale e provinciale) che si collocano nella piana in posizione perimetrale e pedecollinare come testate di valli profonde e di nodi orografici montani o collinari (a. pettine delle testate di valle). Le città sono caratterizzate da un centro storico di alto valore storico culturale fortemente riconoscibile (mura, viali), dalla presenza del sistema idrografico (Arno, Serchio, affluenti, canali) che le lambisce o le attraversa condizionandone l'impianto urbanistico e ha contribuito a determinarne l'identità di lunga durata; da una viabilità radiale che le collega ai sistemi storici rurali circostanti e alle grandi polarità esterne regionali ed extra-regionali (b. Sistema radiocentrico di pianura).
- un sistema ravvicinato di piccoli e medi borghi a sviluppo lineare che si sviluppano, a partire dal capoluogo planiziale, lungo il corridoio infrastrutturale costituito dalla viabilità di impianto storico, dalla ferrovia e dal fiume (c. Sistema lineare di centri di pianura).
- un sistema di piccoli centri e nuclei rurali diffusi nella piana che si sviluppano nei nodi della fitta maglia agraria ortogonale che ricalca l'impianto delle bonifiche storiche e della centuriazione (d. Sistema policentrico a maglia della piana centuriata);
- un sistema di ville sub urbane e di borghi rurali pedecollinari e di medio versante che si attestano sull'anfiteatro collinare che cinge le città planiziali, lungo la viabilità pedecollinare di impianto storico (a1. Sistema a pettine delle ville sub-urbane).

valori

- la rete policentrica delle grandi città della piana con i loro centri storici di alto valore paesaggistico e storico culturale e gli ingressi urbani percepibili dalle radiali storiche di accesso;

descrizione strutturale

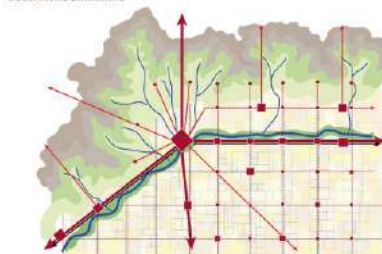
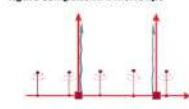


figure componenti il morfotipo



a) Il sistema a pettine delle testate di valle (Via Cassia: Piana Firenze-Prato-Pistoia; Val di Chiana, Francigena Valdelsa; Via Lucchese (Val di Nievole); via Pisana (Val d'Arno inferiore); Pedecollinare dei Monti pisani; pedecollinare Valtiberina)



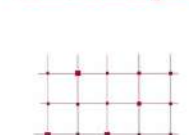
a1) Il sistema a pettine dei borghi e delle ville sub-urbane collinari (Lucchesi, Fiorentine, pistoiesi, del Monte Pisano)



b) Il sistema radiocentrico di pianura alluvionale (Pistoia, Firenze, Lucca, Pisa, Livorno e Arezzo)

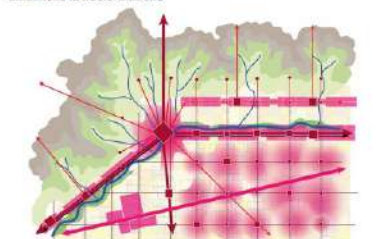


c) Il sistema lineare di centri di pianura (corridoio infrastrutturale di Pontedera-Pisa; Siena-Firenze)



d) Il sistema reticolare di borghi e piccoli centri della maglia centuriata di pianura (orti della piana Lucchese, tenute della piana pisana, borghi rurali della centuriazione della piana fiorentina; Val Tiberina e Val di Chiana)

dinamiche di trasformazione



- la maglia della centuriazione della piana, costituita dalla rete di regimazione delle acque su cui si sono sviluppati: (i) piccoli centri urbani e nuclei rurali storici, con il loro patrimonio di edifici, annessi e pertinenze rurali, e (ii) la rete viaria che ricalca la centuriazione. Questo sistema di organizzazione del territorio agrario della piana, ancora riconoscibile in alcuni brani territoriali relittuali e da alcune impronte storiche (quali centri storici minori, edifici rurali, religiosi, di bonifica, borghi rurali, tracce di centuriazione della viabilità podereale, tracce di tradizionali tecniche di drenaggio, canali di scolo, filari di alberi e siepi idrofile, capezzagne, ecc...), oltre all'alta valenza architettonica e storico-identitaria, rappresenta un valore per l'importante ruolo di presidio del territorio agricolo residuale;

Il sistema pedecollinare e di medio versante delle ville sub-urbane che si sviluppano lungo l'anfiteatro collinare che circonda la piana. Questo sistema, con la sua organizzazione di edifici, spazi di pertinenza (giardini storici, terrazzamenti) ed annessi agricoli costituisce, insieme alla viabilità circostante, la matrice del paesaggio agro-collinare storico che avvolge come una quinta scenica le città della piana;

dinamiche di trasformazione e criticità

Contrazione e semplificazione delle relazioni territoriali verso la piana; congestione e degrado dei sistemi urbani e agro-ambientali di pianura e indebolimento delle relazioni con i sistemi vallivi, collinari e montani circostanti.
Nel periodo dell'industrializzazione recente, il sistema insediativo policentrico che caratterizza storicamente questo morfotipo, si è contratto verso la pianura, allentando le relazioni di ogni centro con i suoi sistemi vallivi e collinari di riferimento e privilegiando l'urbanizzazione del sistema della piana alluvionale in forme pervasive; dando luogo ad un continuum urbanizzato interrotto solo da sporadici lembi residui di aree umide e agricole. Il progressivo processo di saturazione insediativa è avvenuto dapprima a ridosso delle fasce più periferiche della città novecentesca e lungo le direttrici storiche principali, e poi si è allargato e disperso negli spazi agricoli circostanti, inglobando i centri agricoli minori, che sono diventati i nuclei funzionali e centrali della crescita urbana recente. Queste tendenze conurbative, comuni a tutte le regioni metropolitane, hanno prodotto polarizzazioni, conurbazioni lineari continue e forme di insediamento diffuso (campagna urbanizzata) che hanno completamente stravolto l'assetto insediativo di matrice storica e i delicati equilibri tra città e campagna.

Nello specifico il morfotipo risulta caratterizzato dalle seguenti criticità:

- Saldatura delle conurbazioni lineari. Le conurbazioni lineari, caratterizzate da scarsi livelli di porosità, scarsa qualità urbanistica, e compromissione e/o perdita della percezione dei valori paesaggistici (compromissione o perdita della riconoscibilità degli ingressi urbani, delle visuali e delle relazioni con il

Parte statutaria del Piano Indirizzio Territoriale Regione Toscana con valore di piano paesaggistico (2015): lavora per «invarianti» strutturali.



Figura 11. Le aree ad edificato continuo nella piana fiorentina; estratto della Carta del Territorio Urbanizzato alla scala 1:50.000 dell'ambito

Carta del Territorio Urbanizzato

edifici

- edifici presenti al 1830
- edifici presenti al 1954
- edifici presenti al 2012

confini dell'urbanizzato

- aree ad edificato continuo al 1830
- aree ad edificato continuo al 1954
- aree ad edificato continuo al 2012

infrastruttura viaria

- viabilità al 1954 di prima classe (> 8 m)
- viabilità al 1954 di seconda classe (< 8 m, > 6 m)
- viabilità al 1954 di terza classe (< 6 m)
- tracciati viari fondativi (sec. XIX)
- ferrovia
- ferrovia dismessa
- Autostrade - Strade a Grande Comunicazione
- viabilità principale al 2012

Classificazione dei morfotipi urbani: i tessuti della città contemporanea

TESSUTI URBANI A PREVALENTE FUNZIONE RESIDENZIALE E MISTA

- T.R.1. Tessuto ad isolati chiusi o semichiusi
- T.R.2. Tessuto ad isolati aperti e lotti residenziali isolati
- T.R.3. Tessuto ad isolati aperti e blocchi prevalentemente residenziali
- T.R.4. Tessuto ad isolati aperti e blocchi prevalentemente residenziali di edilizia pianificata
- T.R.5. Tessuto puntiforme
- T.R.6. Tessuto a tipologie miste
- T.R.7. Tessuto sfrangiato di margine

TESSUTI URBANI o EXTRAURBANI A PREVALENTE FUNZIONE RESIDENZIALE E MISTA - Frange periurbane e città diffusa

- T.R.8. Tessuto lineare (a pettine o ramificato) aggregazioni
- T.R.9. Tessuto reticolare o diffuso

TESSUTI EXTRAURBANI A PREVALENTE FUNZIONE RESIDENZIALE E MISTA

- T.R.10. Campagna abitata
- T.R.11. Campagna urbanizzata
- T.R.12. Piccoli agglomerati extraurbani

TESSUTI DELLA CITTÀ PRODUTTIVA E SPECIALISTICA

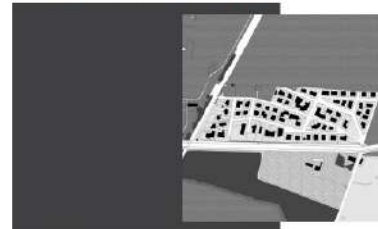
- TPS.1. Tessuto a proliferazione produttiva lineare
- TPS.2. Tessuto a piattaforme produttive - commerciali - direzionali
- TPS.3. Insule specializzate
- TPS.4. Tessuto a piattaforme residenziale e turistico-ricettiva

Figura 12. Carta del Territorio Urbanizzato alla scala 1:50.000, Legenda

128

TESSUTI EXTRAURBANI A PREVALENTE FUNZIONE RESIDENZIALE E MISTA

T.R.12. Piccoli agglomerati isolati extraurbani



descrizione

Nuclei di piccola dimensione, borghi in territorio rurale, esclusivamente residenziali e di nuova edificazione diffusi sul territorio. Talvolta nati come espansione di insediamenti rurali.

Tessuto prevalentemente residenziale a bassa densità, che si struttura sul territorio seguendo logiche funzionali in totale assenza di relazioni con il contesto rurale. Formazione solo in parte pianificata con crescita incrementale per singoli lotti.

Rapporto con la strada e grado di complessità funzionale: Rapporto con la strada mediato dagli spazi di pertinenza prevalentemente privati e recintati, sistemati a verde o pavimentati. Destinazione prevalentemente residenziale e bassa dotazione di spazi pubblici e servizi.

Tipo edilizio prevalente: tipo edilizio prevalente della casa mono e bifamiliari e dell'edificio pluripiano di altezza moderata isolato su lotto. In alcuni casi è presente un piccolo agglomerato produttivo ai limiti del tessuto residenziale.

Collocazione e margini: tale tessuto è diffuso nel territorio aperto, in zone limitrofe a centri urbani, ma collocato esternamente, per lo più come insediamento satellite. Nella maggior parte dei casi non esiste un margine definito.

valori/opportunità

- affacci e relazioni con la città storica ed il territorio aperto
- Affacci e visuali diretti sul territorio aperto.
- Occasione di creare un nuovo rapporto sinergico ed integrato tra "città di margine" e territorio aperto.

spazi aperti interclusi e aree desmesse e/o degradate

- Presenza di spazi aperti non costruiti, interclusi ai lotti edificati.

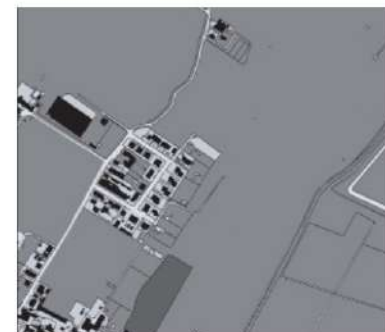
- Persistenza di caratteri rurali/naturali sui margini.

spazio pubblico e servizi

- Bassa dotazione di spazi pubblici e servizi e criticità sociali dovuta alla lontananza dei servizi di base.

qualità urbana e dell'architettura

- Talvolta persistenza di tipologie edilizie della tradizione rurale con caratteri architettonici, elementi costruttivi e materiali differenziati in base alle tipicità locali frammiste alle nuove urbanizzazioni.



invariante III - abaco

Piano Paesaggistico Territoriale della Regione Puglia (2006/2015).

Il piano si forma in un periodo particolare: siamo all'inizio di un nuovo capitolo della storia della pianificazione paesaggistica in Italia, e la Puglia si trova ad avere un nuovo governo regionale, eletto credo sulla spinta forte di una esigenza di cambiamento.



Piano Paesaggistico Territoriale della Regione Puglia (2015): declina in modo fortemente progettuale il tema della pianificazione paesaggistica.



Descrizioni analitiche

Le descrizioni analitiche sono state elaborate per ogni paesaggio regionale, individuando i caratteri strutturali, identitari e statutarie che lo contraddistinguono. Le descrizioni analitiche sono state elaborate per ogni paesaggio regionale, individuando i caratteri strutturali, identitari e statutarie che lo contraddistinguono.



Descrizioni strutturali di sintesi

Le descrizioni strutturali di sintesi sono state elaborate per ogni paesaggio regionale, individuando i caratteri strutturali, identitari e statutarie che lo contraddistinguono.



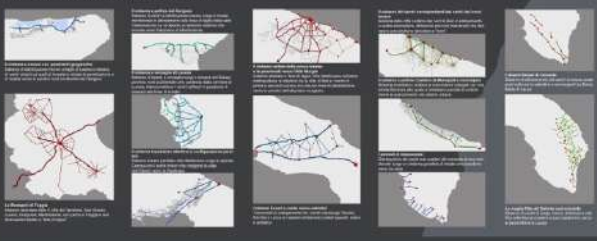
Interpretazioni identitarie e statutarie: Il Patrimonio territoriale dei paesaggi della Puglia

Le interpretazioni identitarie e statutarie sono state elaborate per ogni paesaggio regionale, individuando i caratteri strutturali, identitari e statutarie che lo contraddistinguono.



Individuazione delle invarianti strutturali alla scala regionale

Le invarianti strutturali sono state individuate per ogni paesaggio regionale, individuando i caratteri strutturali, identitari e statutarie che lo contraddistinguono.



L'articolazione delle schede d'ambito

SEZIONE A
DESCRIZIONE STRUTTURALE DI SINTESI
A1. RICONFIDAZIONE E PERMETTIBILITÀ DELL'AMBITO
A1.1. STRUTTURA ECO-GEOMORFOLOGICA
A1.2. STRUTTURA ECOLOGICA E AMBIENTALE
A1.3. STRUTTURA ANTROPICA E IDIOGRAFICA CULTURALE

SEZIONE B
INTERPRETAZIONE IDENTITARIA E STATUTARIA
B1. L'AMBITO
B1.1. Individuazione e descrizione delle componenti strutturali, identitarie e statutarie
B1.2. Definizione delle componenti strutturali, identitarie e statutarie

SEZIONE C
LO SCENARIO STRATEGICO D'AMBITO
C1. IL PROGETTO TERRITORIALE PER IL PAESAGGIO REGIONALE (ESTRATTO PER AMBITO)
C2. GLI OBIETTIVI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA E TERRITORIALE

Descrizioni strutturali di sintesi: Sezione A



L'ambito e la figura territoriale

La scala delle figure territoriali è stata elaborata per ogni paesaggio regionale, individuando i caratteri strutturali, identitari e statutarie che lo contraddistinguono.



Interpretazione identitaria e statutaria: Sezione B

GARGANO
1.1. Definizione dell'ambito del Gargano e del Gargano

GARGANO
1.2. L'ambito del Gargano

GARGANO
1.3. L'ambito del Gargano

Lo scenario strategico d'ambito: Sezione C

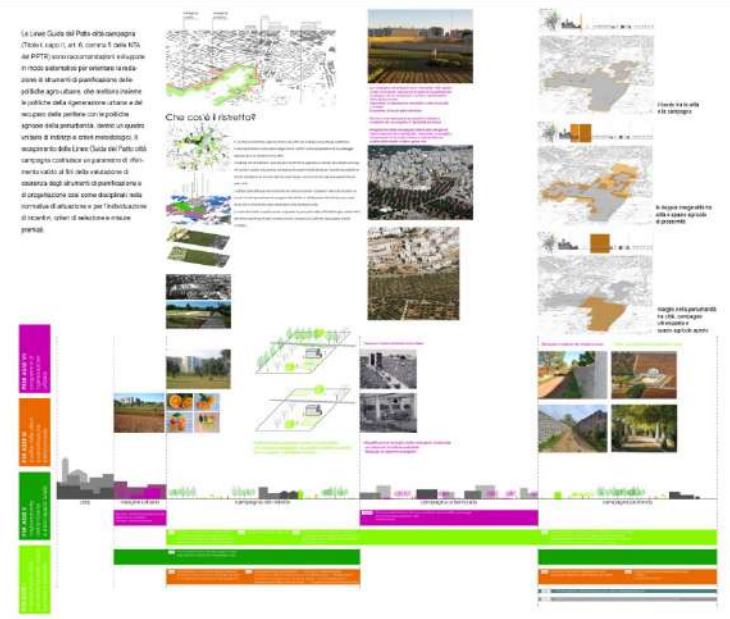
Lo scenario strategico d'ambito

Lo scenario strategico d'ambito

Lo scenario strategico d'ambito



Linea Guida sulle prospettive delle Aree Protette Paesaggistiche ed Ecologicamente Attrattive



La scala comunale e i problemi di adeguamento

Innovare localmente e puntualmente in un quadro strutturale solido

Il PPTR viene redatto, e si occupa anche di:

- **assolvere ad una funzione ‘organizzativa’**, sistematizzando la conoscenza territoriale; raccoglie/organizza archivi sparsi, coordina la formazione di nuovi dati in coerenza con l’avanzamento del PPTR (es. cartografia di base, carta idrogeomorfologica, sistematizzazione dei repository dei beni culturali etc.),
- **comunicare una ‘tensione interpretativa’** del presente del paesaggio regionale, attraverso il dispositivo del «patrimonio» (la carta dei paesaggi, i contesti topografici stratificati, le invarianti, le figure territoriali...),
- Il PPTR ha una **propensione ‘narrativa’**, costruisce un ‘racconto’ di lunga durata, attraverso le fasi della territorializzazione fino alla carta paesaggi, agli scenari di progetto,
- tra i suoi pregi, ha l’onestà di impostazione: il PPTR **dichiara sempre** una posizione/postura rispetto all’oggetto del suo agire.

La scala comunale e i problemi di adeguamento

Innovare localmente e puntualmente in un quadro strutturale solido

Da subito, più degli altri due strumenti di Sardegna e Puglia, ambisce a raggiungere il risultato di **un documento costruito socialmente** (con atti di co-pianificazione, manifesto con i produttori del paesaggio, conferenza d'area, progetti integrati di paesaggio sperimentali, sito web interattivo, ecomusei, mappe di comunità, il premio per il paesaggio, etc), che esprime la sua potenzialità nella chiarezza di indirizzo verso i piani sotto ordinati (PUG).

In questo senso, anche rispetto alle due esperienze citate prima - che nel panorama italiano sono quelle che meglio conosco - il piano pugliese è veramente un **dispositivo progettuale di lungo periodo.**

La scala comunale e i problemi di adeguamento

Innovare localmente e puntualmente in un quadro strutturale solido

Come lavorare nel quadro strutturale così ben definito?

Quale è il margine di specificazione del pianificatore che lavora alla scala comunale?

Quale è il margine di indipendenza del progettista che esercita la sua competenza su di un singolo manufatto, su di un piccolo spazio pubblico, su di un elemento minore?

La scala comunale e i problemi di adeguamento

Innovare localmente e puntualmente in un quadro strutturale solido

Proseguire il
«processo di
formazione» del
PUG.

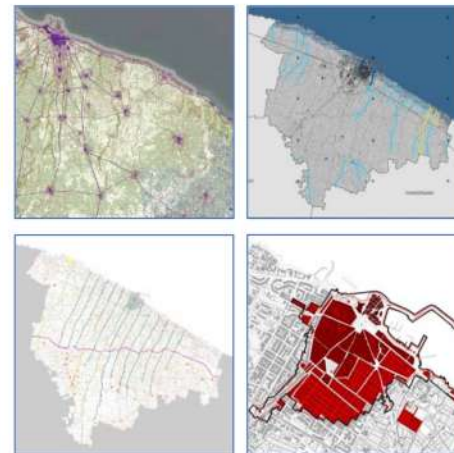


Comune di Mola di Bari – Assessorato all'Urbanistica



Politecnico di Bari

Dipartimento di Ingegneria Civile, Ambientale, del Territorio, Edile e di Chimica
(DICATECh)

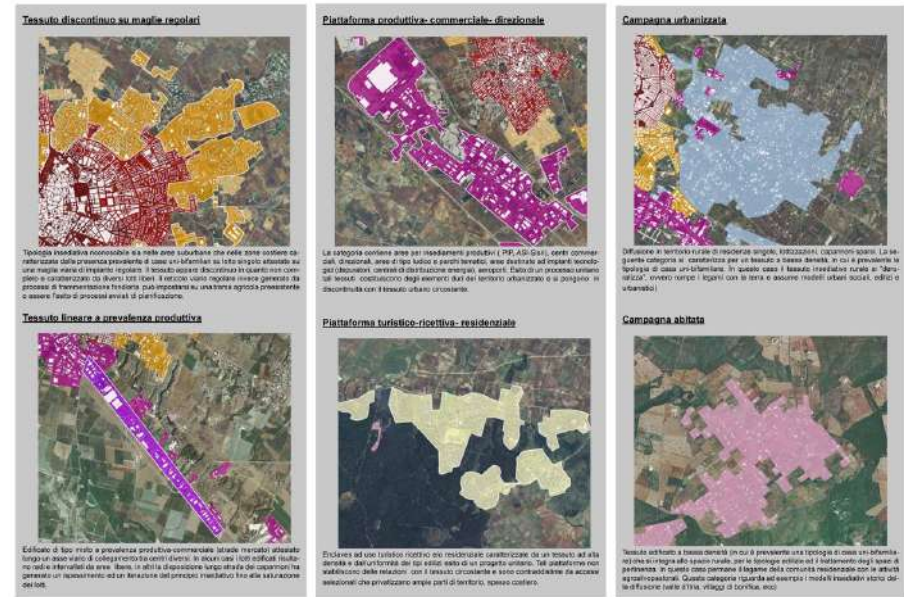


PROCESSO DI FORMAZIONE DEL PIANO URBANISTICO GENERALE
AGGIORNAMENTO DEL DOCUMENTO PROGRAMMATICO
PRELIMINARE

La scala comunale e i problemi di adeguamento

Innovare localmente e puntualmente in un quadro strutturale solido

L'efficacia del PPTR; a mio parere, **si estende oltre di sé**: esempi dal DPP: «Nell'ambito delle componenti culturali e insediative (...) il PPTR ha inteso tutelare come UCP la “città consolidata”, definita come “quella parte dei centri urbani che va dal nucleo di fondazione fino alle urbanizzazioni compatte realizzate nella prima metà del novecento, come individuati nelle tavole della sezione 6.3.1.” (Cfr. art. 76 delle NTA del PPTR). Per tale contesto il PPTR non ha individuato specifiche misure di salvaguardia e di utilizzazione, definendo, tuttavia, negli indirizzi e nelle direttive relative alle componenti culturali e insediative, specifiche indicazioni da recepire in sede di adeguamento o formazione dei piani subordinati..



La scala comunale e i problemi di adeguamento

Innovare localmente e puntualmente in un quadro strutturale solido

L'efficacia del PPTR; a mio parere, **si estende oltre di sé**: esempi dal DPP: «Linee guida per la “Zona Bianca” B1 e B2» elaborate nel 2007, opportunamente aggiornate, perseguendo un approccio finalizzato a salvaguardare la **qualità urbana sia dell'edilizia residenziale di matrice novecentesca sia degli spazi comuni di connessione del tessuto urbano della città consolidata**. Tale criterio trova giustificazione in una struttura urbana che è basata su elementi e caratteri tipologici riconoscibili e minacciati dai processi di trasformazione in atto».



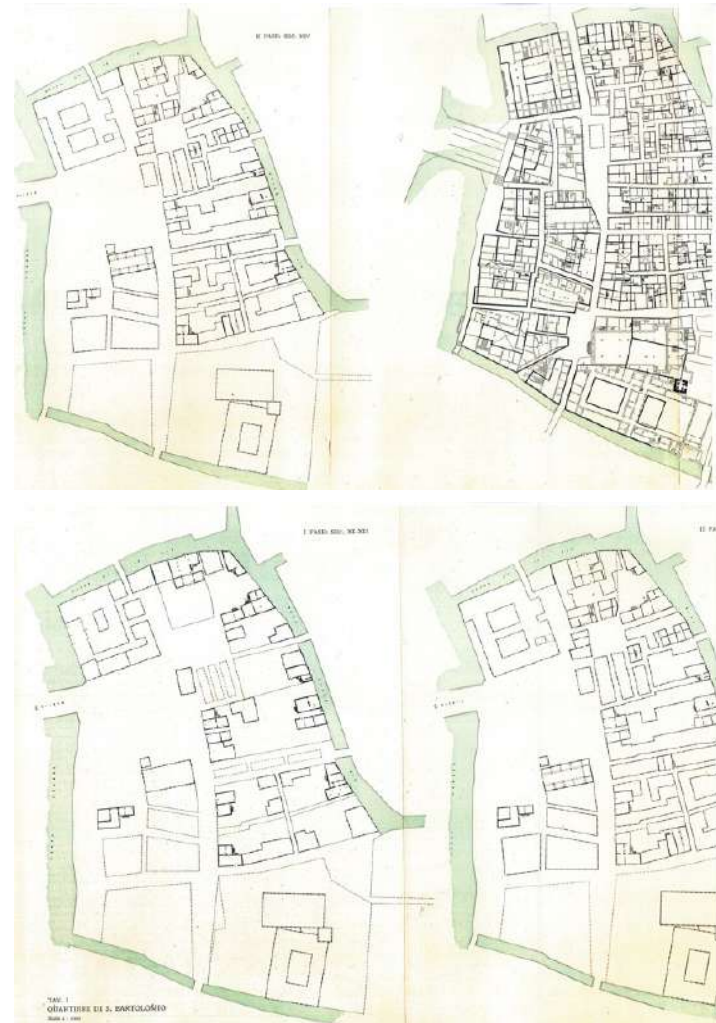
Tavola 7. Proposta di ripermimetrazione dell'UCP Città Consolidata

La scala comunale e i problemi di adeguamento

Innovare localmente e puntualmente in un quadro strutturale solido

morfologia urbana

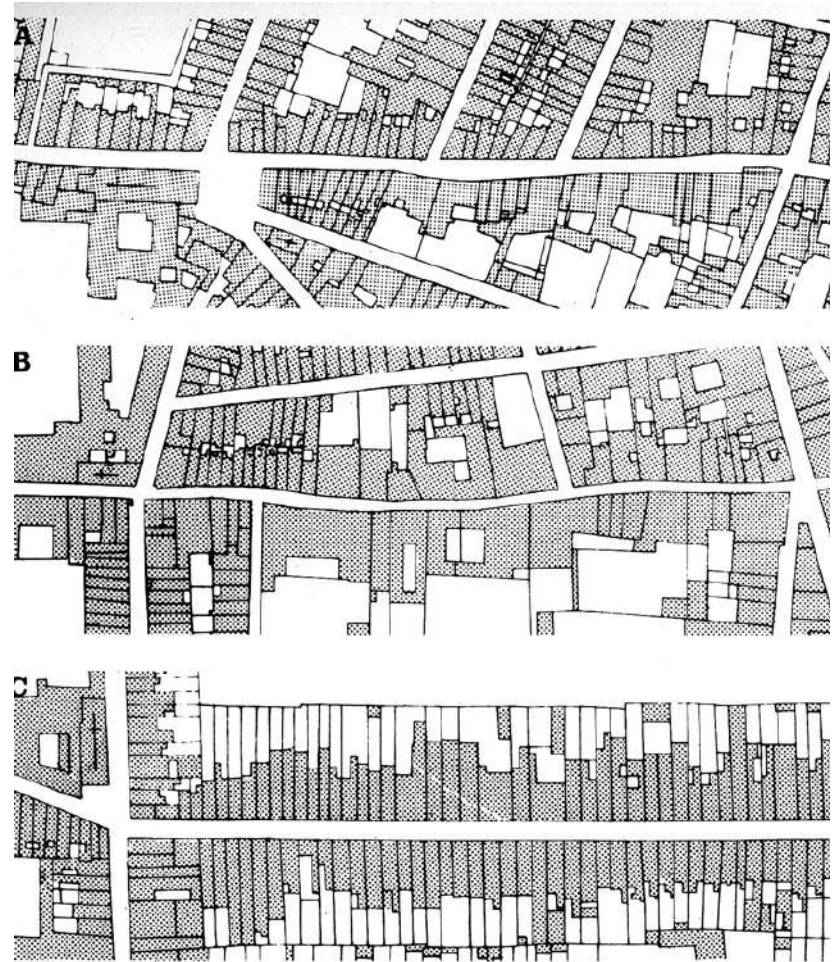
L'analisi urbana, intesa come **studio delle caratteristiche morfologiche** degli insediamenti urbani, è uno dei principali elementi su cui poggia la progettazione urbanistica, in quanto consente di descrivere, per categorie semplificate, lo **stato dei luoghi a partire dai singoli materiali edilizi** che li compongono e del rapporto che tra questi singoli materiali intercorre. Quest'approccio è basato su di una **riduzione** (una semplificazione) ed è complementare ad altri (ad esempio quello « figurale/percettivo » basato sull'apporto delle competenze sul paesaggio urbano, ad esempio.



La scala comunale e i problemi di adeguamento

Innovare localmente e puntualmente in un quadro strutturale solido

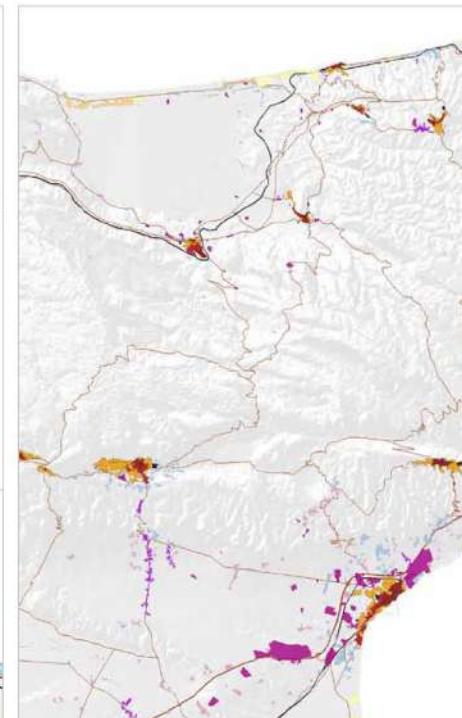
Lo studio della morfologia urbana è lo studio della forma della città: **con Gregotti** (1995): la parola **morfologia** «è stata usata quasi sempre per indicare un livello di descrizione e *design* su una scala di dimensioni e una maggiore complessità relazionale rispetto all'elemento edilizio, l'edificio». Ovvero, si ragiona ad una scala che non è quella propria della «architettura» intesa come opera «in sé». Come molti architetti/urbanisti (De Carlo, ad esempio) occorre fare esplicito riferimento al **legame tra tipo architettonico e tessuto urbano**.



Studio della morfologia urbana

Le **qualità morfologiche dell'insediamento**, determinate dall'aggregazione dei tipi, dalla relazione creata tra i diversi tipi, e naturalmente dal ruolo che altri «elementi» (come la strada, le piazze, gli spazi aperti e verdi ecc.) hanno in questo rapporto. **Nuovi tipi di «città».** Qui sta forse una delle chiavi di volta per l'interpretazione di alcuni aspetti dell'adeguamento: strutture territoriali di livello superiore possono essere specificate a partire dalla loro essere costituite da elementi minori, che vanno presi a riferimento:

- Tracciati/percorsi
- Tessuti
- Luoghi urbani



Parte statutaria del Piano Indirizzo Territoriale Regione Toscana con valore di piano paesaggistico (2015): lavora per «invarianti» strutturali.

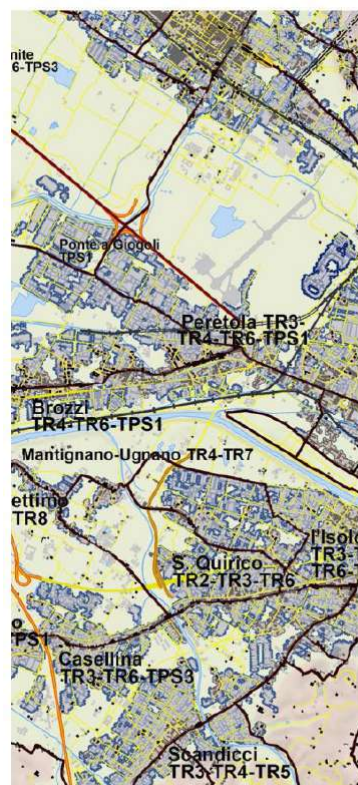


Figura 11. Le aree ad edificato continuo nella piana fiorentina: estratto della Carta del Territorio Urbanizzato alla scala 1:50.000 dell'ambito della città di Firenze.



Figura 12. Carta del Territorio Urbanizzato alla scala 1:50.000, Legenda



T.R.4

Tessuto ad isolati aperti e blocchi prevalentemente residenziali di edilizia pianificata

[link all'Abaco regionale / Terza invariante](#)

TESSUTI URBANI A PREVALENTE FUNZIONE RESIDENZIALE E MISTA

T.R.4. Tessuto ad isolati aperti e blocchi prevalentemente residenziali di edilizia pianificata

Tessuti organizzati in lotti di grandi dimensioni con disegno omogeneo derivante da un progetto unitario, caratterizzato dalla ripetizione dello stesso tipo edilizio a blocchi, o da una composizione di tipi edilizi, isolato su lotto e arretrato dal fronte stradale.

I blocchi residenziali sono sistemati conformemente al progetto su lotti di forme e geometrie pianificate.

Rapporto con la strada e grado di complessità funzionale: Il rapporto con la strada è mediato dagli spazi di pertinenza che circondano gli edifici, e che sono abitualmente posti in diretta relazione con gli spazi aperti ad uso pubblico. Gli spazi pubblici ed aperti presentano un grado di organizzazione adeguato a strutturare una rete.

In molti casi il progetto prevede l'inserimento di edifici destinati ad ospitare funzioni pubbliche e servizi. Spesso però la dotazione di servizi alla scala di quartiere e di funzioni accessorie alla residenza è scarsa o assente.

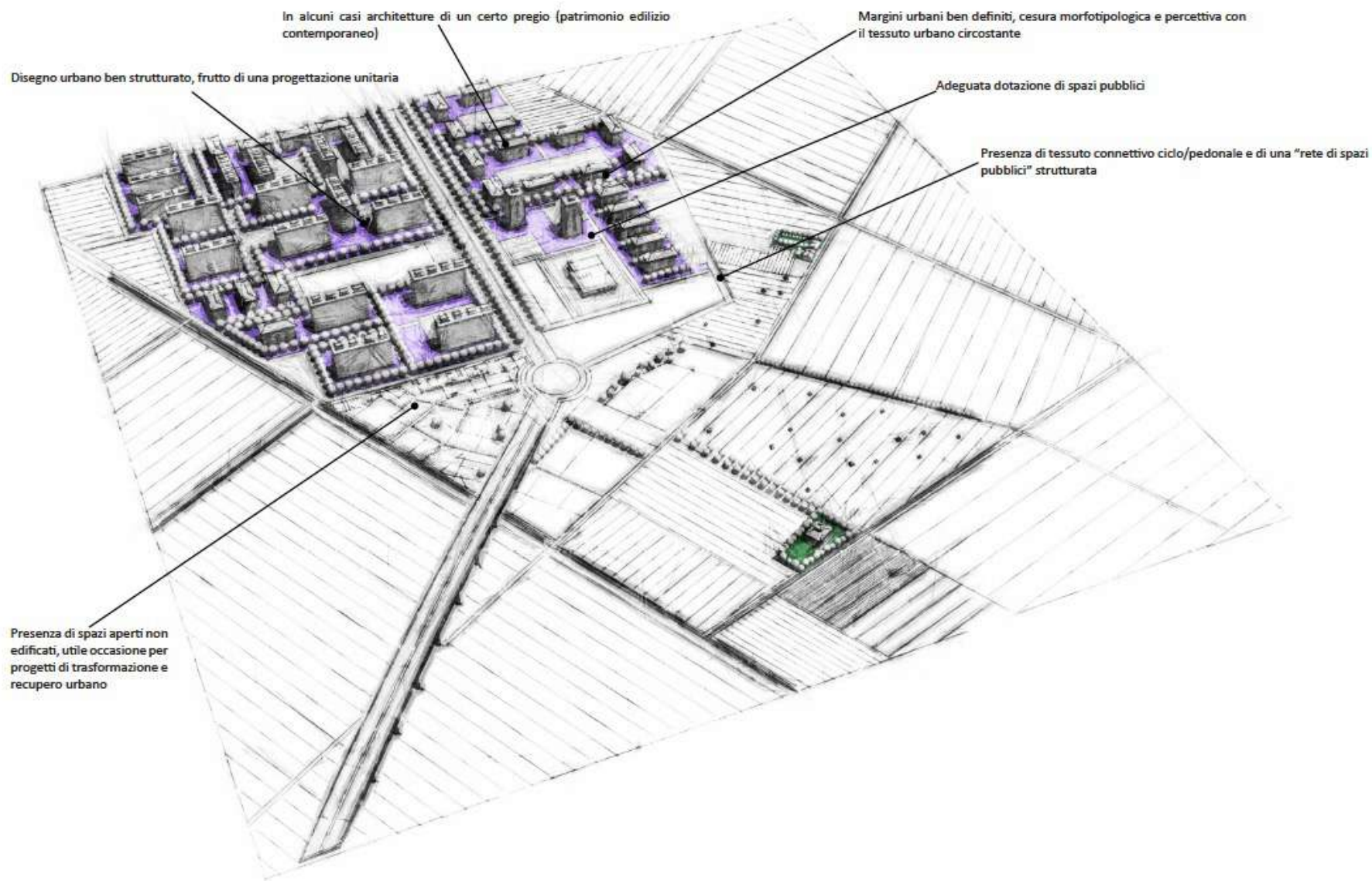
Tessuto con una netta strutturazione viaria elementare, ma molte volte disgiunta e addirittura giustapposta a quella dei tessuti vicini.

Tipo edilizio prevalente: Tipo edilizio a blocchi o stecche, nella maggior parte dei casi di dimensioni maggiori rispetto a quello tipico dei tessuti limitrofi, isolato su lotto e arretrato dal fronte stradale. Dal punto di vista morfotipologico è progettato con regole compositive e tipologiche autonome e risulta decontestualizzato sia da preesistenti trame agrarie sia dai caratteri tessuto urbano circostante.

Collocazione e margini: tale tessuto è posizionato spesso in aree periurbane, o come quartiere satellite dei centri maggiori. Il margine è ben definito sia nei casi di interventi inglobati da edificato che nei casi di contatto con aree aperte, ed è rappresentato da una strada.

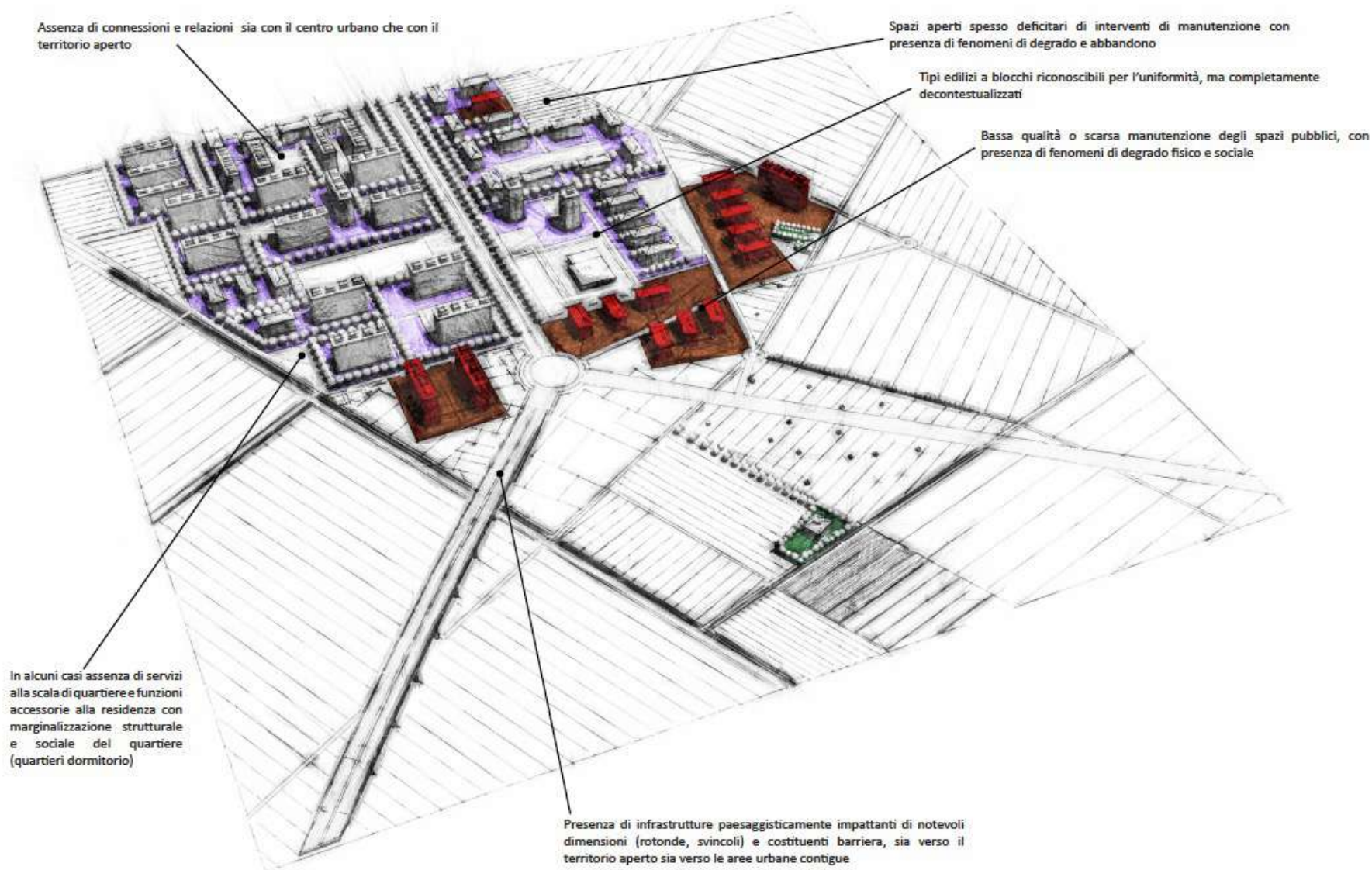
Le relazioni con il territorio aperto sono assenti.

ESEMPIO: TESSUTO T.R.4: rappresentazione del tessuto urbano



TR4 - Valori/Opportunità - Rappresentazione di insieme del tessuto: stato di fatto

ESEMPIO: TESSUTO T.R.4: rappresentazione dell'ipotesi "peggiorativa" (incongrua)



TR4 - Criticità - rappresentazione di insieme del tessuto: ipotesi peggiorativa

ESEMPIO: TESSUTO T.R.4: rappresentazione dell'ipotesi "migliorativa" (congrua/coerente)

Riprogettare il margine urbano con interventi di qualificazione paesaggistica (costruire permeabilità tra spazio urbano e aperto, ridisegnare i fronti urbani verso lo spazio agricolo, progettare percorsi di connessione/attraversamento, fasce alberate, orti, frutteti e giardini periurbani)

Attivare progetti di rigenerazione urbana orientati a valorizzare e favorire la qualità e riconoscibilità dell'architettura contemporanea e la qualità degli spazi aperti urbani, congiuntamente alla realizzazione di nuove relazioni funzionali, ambientali e paesaggistiche tra il presente tessuto e i tessuti adiacenti, la città ed il territorio aperto

Realizzare o recuperare aree attrezzate specializzate, accessibili dalla città e dallo spazio periurbano, conferendogli il ruolo di nuove centralità urbane

Incentivare la qualità degli interventi di architettura e ristrutturazione urbanistica ed edilizia nei linguaggi della contemporaneità ed attivare occasioni per rivalutare il patrimonio edilizio contemporaneo (efficienza e produzione energetica, qualità dei fronti urbani)

Costruire permeabilità tra città e campagna valorizzando e creando relazioni e rapporti di continuità spaziale, visuale e percettiva tra spazio urbano e campagna periurbana (con visivi e connessioni in chiave paesaggistica)

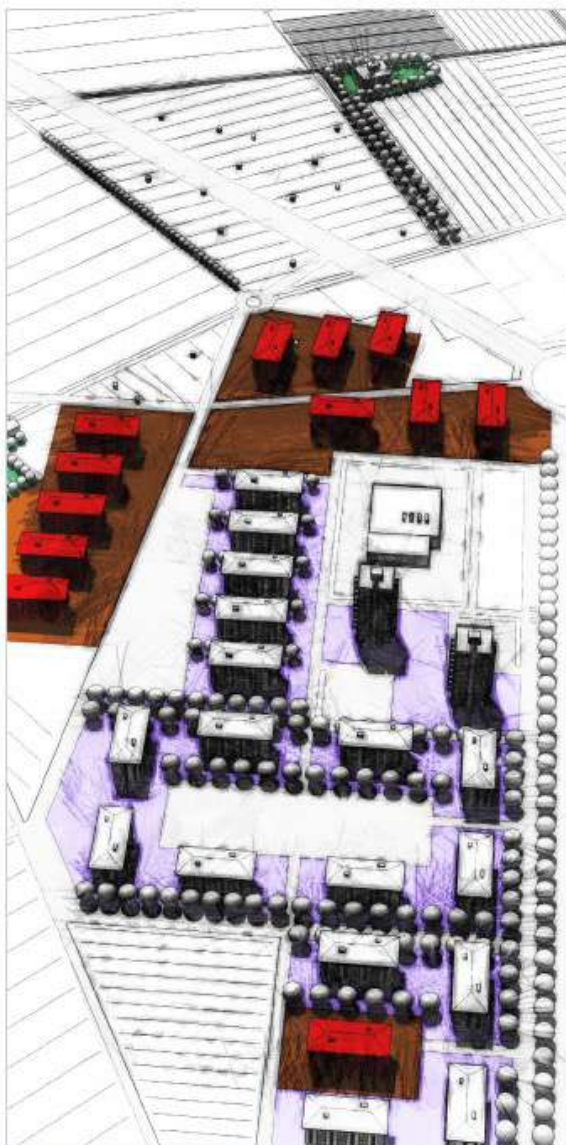
TR4 - Valori/Opportunità - Rappresentazione di insieme del tessuto: stato di fatto

TESSUTO T.R.4

Sinistra “stato di fatto” | Centro “peggiorativa” | Destra “migliorativa”



TR4 - Stato di fatto, estratto



TR4 - Ipotesi peggiorativa, estratto

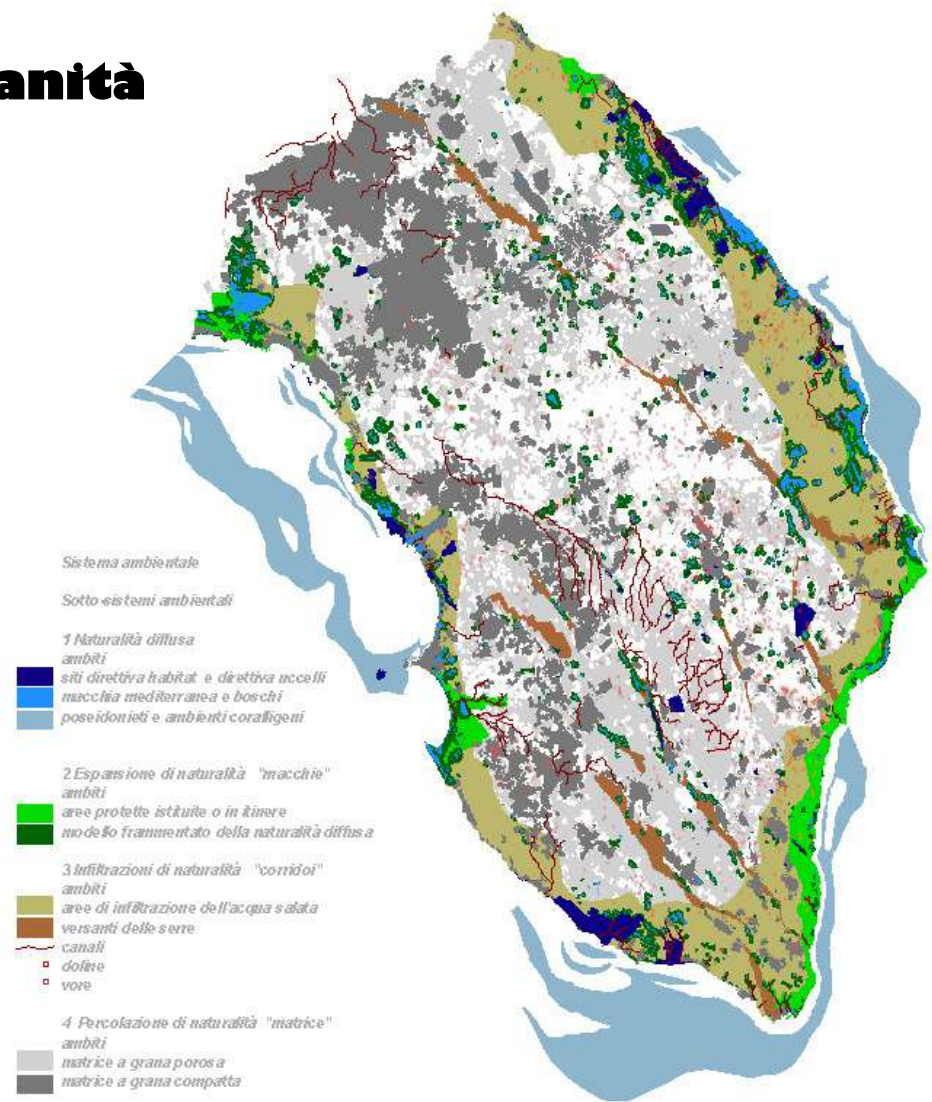


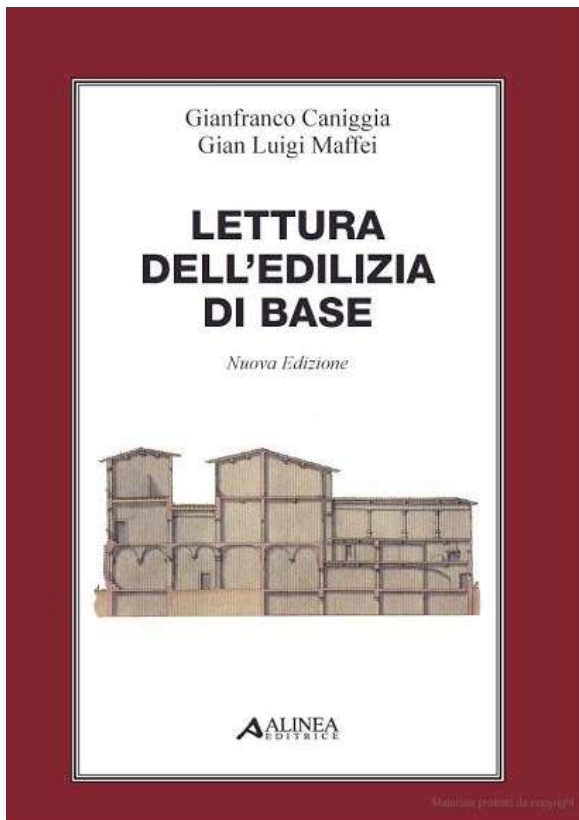
TR4 - Ipotesi coerente con gli OdQ del PP, estratto

«tessuti urbani», o nuove urbanità

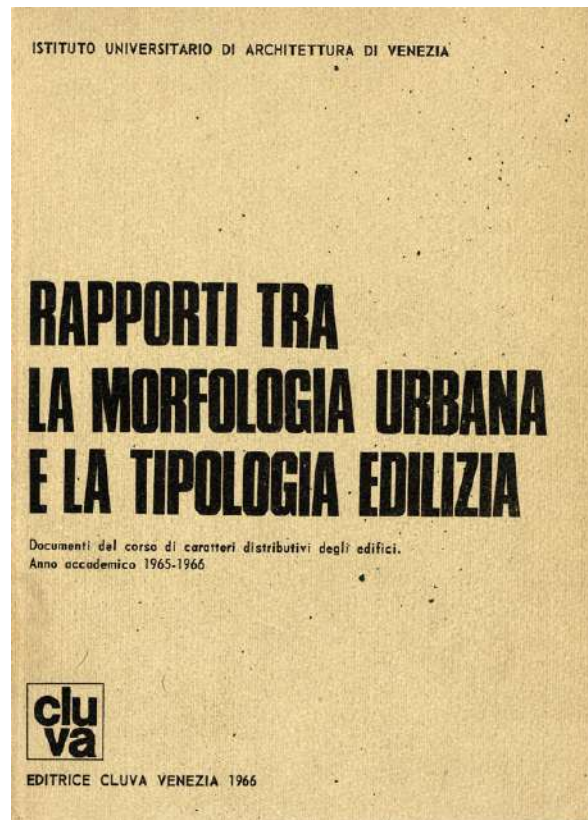
I «tessuti urbani» sono aggregazioni di medesimi o differenti tipi edilizi, che realizzano, in base ai rapporti che stabiliscono con il tracciato viario (distribuzione), determinati **tessuti urbani**.

Diversi tessuti urbani risolvono in modi differenti la relazione tra gli edifici destinati alla residenza o meno e gli spazi pubblici (strade, piazze, slarghi, giardini etc.) e sono perciò individuabili **come parti di città con caratteristiche specifiche**. In questo modo si stabilisce già un qualche legame tra la **forma dell'edificio** espressa con l'astrazione della «tipologia» **e la forma della città**.

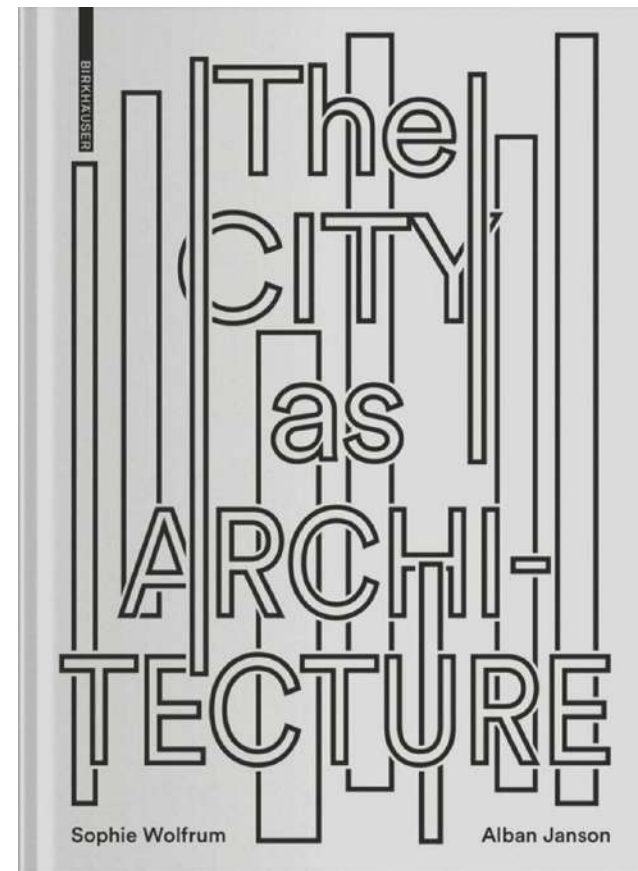




Gianfranco Caniggia, Gian Luigi Maffei, *Lettura dell'edilizia di base*, 1981



Gianni Fabbri, Carlo Aymonino, Aldo Rossi, Carlo Cristofoli, **Rapporti tra la morfologia urbana e la tipologia edilizia**. Documenti del corso di caratteri distributivi degli edifici. Anno accademico 1965-1966.



Tipologie edilizie, tessuti urbani e controllo delle trasformazioni: un esempio, il PPCS di Oristano

Esempio di «uso» dei **tessuti urbani e delle tipologie edilizie** nella pianificazione attuativa, PPCS (Piano particolareggiato del Centro Storico), nello specifico quello vigente del Comune di Oristano.

disponibile su:

<http://www.comune.oristano.it/it/tematiche/casa-e-urbanistica/PPCS/>



Incontro con la cittadinanza in concomitanza
con l'apertura della fase delle osservazioni al PPCS

VERSO L'APPROVAZIONE DEL PPCS DI ORISTANO

Piazza Eleonora
dalle 17.30 alle 20.00



www.ppcs-oristano.blogspot.it

Tipologie edilizie, tessuti urbani e controllo delle trasformazioni: un esempio, il PPCS di Oristano

Il Centro Storico è per il Piano Paesaggistico Regionale, “Bene Paesaggistico”: i **piani attuativi particolareggiati sono obbligatori**, e debbono garantire tutela e valorizzazione del “centro” in quanto organismo urbano.

Il Piano Particolareggiato **individua, tra le altre cose:**

- **le «tipologie edilizie»** organizzandole in abachi;
- ad un livello più generale, i **«tessuti edilizi»**, per i quali studia e applica norme differenziate.



Incontro con la cittadinanza in concomitanza
con l'apertura della fase delle osservazioni al PPCS

VERSO L'APPROVAZIONE DEL PPCS DI ORISTANO

Piazza Eleonora
dalle 17.30 alle 20.00



www.ppcs-oristano.blogspot.it

Tipologie edilizie, tessuti urbani e controllo delle trasformazioni: **disciplina per tessuti edilizi**



Centro storico di Oristano, foto aerea

Tipologie edilizie, tessuti urbani e controllo delle trasformazioni: **disciplina per tessuti edilizi**



Centro storico di Oristano, estratto delle discipline del PPCS
(Piano Particolareggiato del Centro Storico)

Tipologie edilizie, tessuti urbani e controllo delle trasformazioni: **disciplina per tessuti edilizi**

Norme Tecniche di Attuazione

Capo II – Tessuti edilizi

art. 14 Criteri di individuazione e obiettivi

1. Al fine di garantire la tutela e valorizzazione dell'insieme degli edifici e delle loro pertinenze e di garantirne la trasmissione al futuro del valore memoriale, il PPCS articola il patrimonio edilizio esistente nel Centro Storico in

differenti tessuti edilizi.

2. I tessuti edilizi sono individuati in base a:

- a) stato di conservazione dell'impianto originario e/o grado di valore storico riconosciuto;
- b) grado di unitarietà e coerenza morfologica d'insieme, seppure nella possibile variazione delle tipologie edilizie componenti;
- c) presenza o meno di tipi edilizi originali riconoscibili, anche se in parte trasformati, e di episodi di edilizia moderna o contemporanea di valore testimoniale.

DISCIPLINA GENERALE



UMI - Unità minima di Intervento (art. 7)

TESSUTI EDILIZI



Tessuti monumenti - **TM** - (art. 15)



Tessuti di pregio specialistici - **TS** - (art. 16)



Tessuti di pregio da conservare - **TC** - (art. 17)



Tessuti di pregio da riqualificare - **TP** - (art. 18)



Tessuti incongrui - **TI** - (art. 19)

Centro storico di Oristano, estratto #1 della Legenda della carta della Disciplina Generale del PPCS (Piano Particolareggiato del Centro Storico)

Tipologie edilizie, tessuti urbani e controllo delle trasformazioni: **disciplina per tipologie edilizie**

Capo III – Classificazione degli edifici

art. 21 Criteri di classificazione

I. Il PPCS classifica il patrimonio edilizio esistente riconoscendo edifici appartenenti a tipologie edilizie di valore storico (Casa a corte e sue evoluzioni), edifici specialistici, edifici moderni o contemporanei di valore e edifici alterati o di recente o nuova costruzione privi di valore tipologico o architettonico.

art. 22 Tipologie edilizie di valore storico

I. Le tipologie edilizie di valore storico sono individuate in base alle caratteristiche morfologiche e costruttive, alla rilevanza storica e testimoniale e al ruolo che esse svolgono nella conformazione e qualificazione dei tessuti edilizi.

Classificazione degli edifici

Tipologie edilizie di valore storico (art. 22)

-  Casa a corte minima monocellula o raddoppiata
-  Casa a corte minima evoluta a pseudo schiera
-  Casa a corte media
-  Casa a corte grande
-  Palazzetto
-  Palazzetto o palazzo in linea fine ottocento primi novecento

Altri edifici

-  Edifici Specialistici (art. 23)
-  Edifici recenti di valore (art. 24)
-  Edifici alterati o di recente o nuova costruzione non di valore (art. 25)

Centro storico di Oristano, estratto #2 della Legenda della carta della Disciplina Generale del PPCS (Piano Particolareggiato del Centro Storico):

Tipologie edilizie, tessuti urbani e controllo delle trasformazioni: **disciplina dello spazio pubblico**

Capo I – Tipologie dello spazio pubblico art. 51 **Spazi pubblici areali, lineari e nodali**

I. Lo spazio pubblico del Centro Storico è classificato in differenti tipologie, che si riferiscono ciascuna ad elementi archetipici della città storica (la strada, la piazza, lo slargo...) e al ruolo che ciascuna di esse assume nella struttura urbana.

Esse sono distinte in spazi pubblici lineari, areali e nodali.

SPAZIO PUBBLICO

Tipologie dello Spazio pubblico (art. 53)

-  Assi perimetrali (art. 53)
-  Assi identitari (art. 54)
-  Assi strutturanti (art. 55)
-  Assi connettori (art. 56)
-  Assi infra-tessuto (art. 57)
-  Piazza (art. 58)
-  Piazza-giardino (art. 59)
-  Slargo (art. 60)

Centro storico di Oristano, estratto #3 della Legenda della carta della Disciplina Generale del PPCS (Piano Particolareggiato del Centro Storico):

Tipologie edilizie, tessuti urbani e controllo delle trasformazioni: **disciplina dello spazio pubblico**

art. 52 Criteri di intervento comuni alle tipologie dello spazio pubblico

1. **criteri generali** per gli interventi su sezione stradale e pavimentazione:

a) La distribuzione ed il trattamento degli spazi devono facilitare e rendere sicuro la fruizione da parte di tutti, con particolare attenzione alle persone non normodotate.

b) Devono essere sempre garantite quote e pendenze che consentano il migliore deflusso delle acque.

2. Criteri generali per **interventi su arredo e illuminazione**:

a) Gli elementi di arredo e i corpi illuminanti devono essere meno ingombranti possibile e posizionati in modo da non ostacolare la percorribilità.

b) I sistemi di illuminazione devono garantire elevate prestazioni in termini di risparmio energetico e di contrasto all'inquinamento luminoso.

c) I cestini portarifiuti devono essere uniformi e rispondenti alle esigenze dei regolamenti sulla raccolta dei rifiuti urbani.

Classi di intervento



Riorganizzazione - **Sp1** - (art. 62)



Riqualificazione - **Sp2** - (art. 63)



Trasformazione - **Sp3** - (art. 64)

DISCIPLINA SPECIFICA



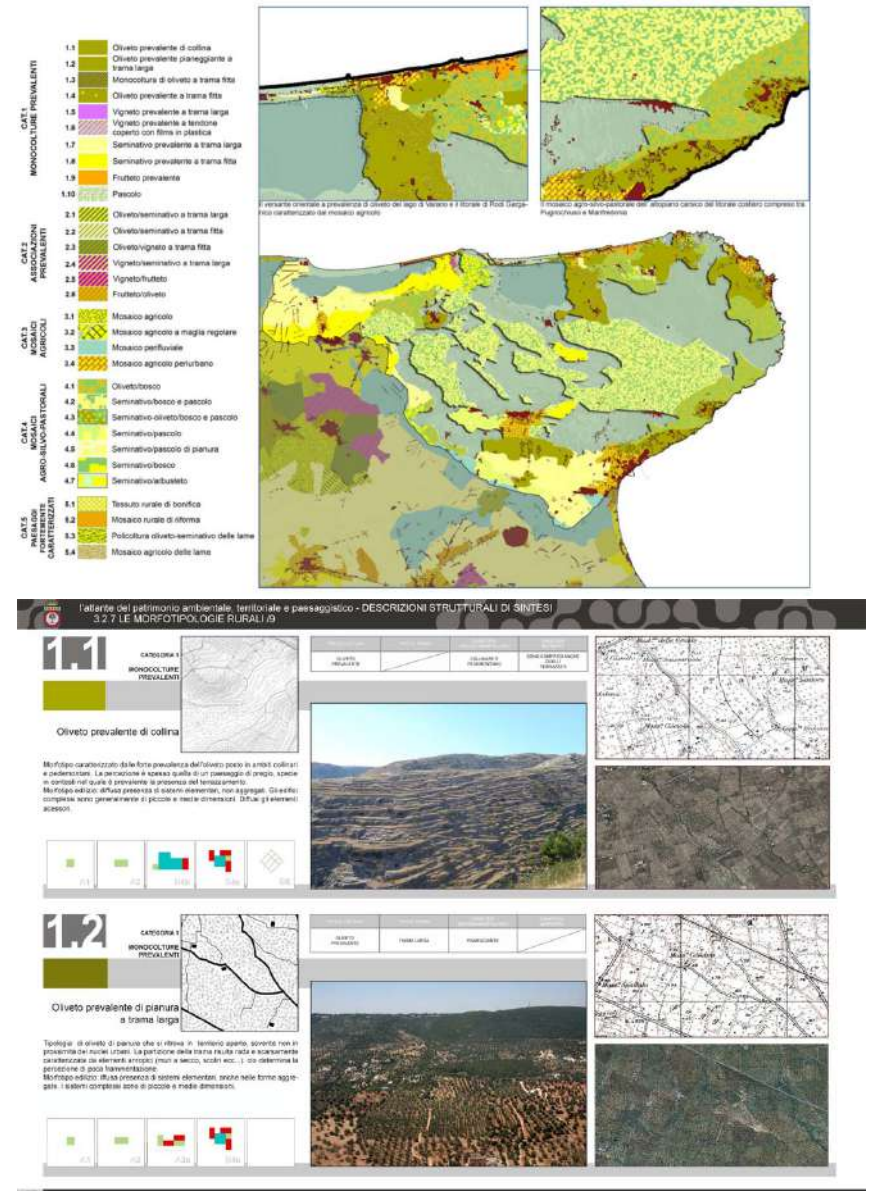
Ambito Speciale - **AS** - (art. 72; Schede)

Centro storico di Oristano, estratto #4 della Legenda della carta della Disciplina Generale del PPCS (Piano Particolareggiato del Centro Storico):

Innovare localmente e puntualmente in un quadro strutturale solido

L'efficacia del PPTR; a mio parere, **si estende oltre di sé**: un esempio, dal DPP:

«Nel territorio rurale di questo comune (...) sono diffusi molti beni identitari sui quali non esiste alcuna forma di tutela né sono oggetto di strategie integrate di valorizzazione. Questi vanno dal sistema della viabilità storica dei Capodieci, a numerosi piccoli manufatti rurali per la raccolta delle acque, quali cisterne e norie, a un patrimonio architettonico di più consistenti dimensioni costituito da masserie e ville gentilizie»



La scala comunale e i problemi di adeguamento

Innovare localmente e puntualmente in un quadro strutturale solido

L'efficacia del PPTR; a mio parere, **si estende oltre di sé**: un esempio, dal DPP:

«Nel territorio rurale di questo comune (...) sono diffusi molti beni identitari sui quali non esiste alcuna forma di tutela né sono oggetto di strategie integrate di valorizzazione. Questi vanno dal sistema della viabilità storica dei Capodieci, a numerosi piccoli manufatti rurali per la raccolta delle acque, quali cisterne e norie, a un patrimonio architettonico di più consistenti dimensioni costituito da masserie e ville gentilizie»

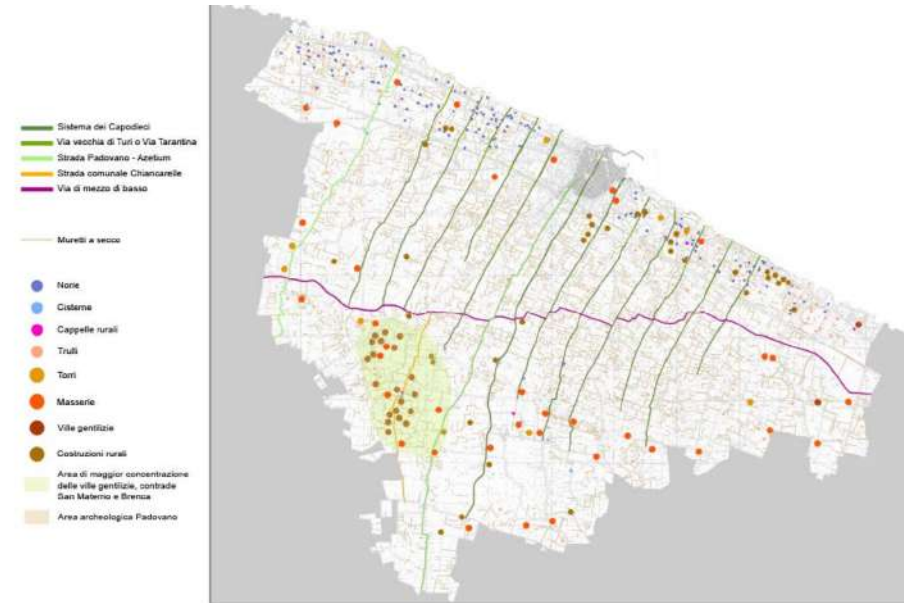


Tavola 4. Struttura Antropica e Storico Culturale. Testimonianze della stratificazione insediativa

La scala comunale e i problemi di adeguamento

Innovare localmente e puntualmente in un quadro strutturale solido



PS del Comune di Montepulciano (SI), Carta del patrimonio territoriale



Sistemazioni agrarie tradizionali (fonte IGM e catasto Leopoldino)



Il reticolo idrico ad alta naturalità



Edifici presenti al 1954 (fonte IGM)



Le aree umide ad alta naturalità



Edifici successivi al 1954 (fonte IGM)



I boschi



Patrimonio edilizio riconosciuto



I frutteti



La rete dell'ospitalità diffusa



I seminativi arborati



La rete delle viabilità di lunga durata (fonte IGM)



Gli oliveti



Le opere della bonifica leopoldina (fonte IGM e catasto Leopoldino)



I vigneti



Le estensioni delle colture specializzate: i vigneti



Il sistema delle fattorie leopoldine

La scala comunale e i problemi di adeguamento

Innovare localmente e puntualmente in un quadro strutturale solido

Una sola nota finale sul **sistema del patrimonio dei beni culturali**.

La concettualizzazione dei «contesti topografici stratificati» (Volpe) per i beni culturali, con la scelta di buffer di tutela specifici, determina anche la necessità di non **potersi sottrarre ad un ragionamento al futuro**.

La concezione patrimoniale come dispositivo progettuale accogliente all'innovazione ci mette nelle condizioni di interrogarsi sul ruolo che vogliamo assegnare ai beni culturali «nella città e nel territorio», restituendo loro un ruolo primario, intercalare, trasversale, attivo.



Regione Puglia



COMUNE DI SAN CESARIO



COMUNE DI ROTUNDO



COMUNE DI MOTTELLA



COMUNE DI SAN VITO



COMUNE DI S. MARIA



COMUNE DI SANARICA



COMUNE DI GROTTOLLE



COMUNE DI ANDRIA



COMUNE DI MOTTELLA



COMUNE DI SAN VITO

PROGRAMMA INTEGRATO DI RIGENERAZIONE TERRITORIALE

Al sensi della Legge regionale n° 21 del 29 Luglio 2008